

**«Non lasciamoci rubare la speranza!»**

**Papa Francesco**

**Conversione alla Speranza**

Il documento finale del sinodo universale *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione* si apre con un riferimento al mattino di Pasqua durante il quale Maria di Magdala, Pietro e Giovanni, in una reciproca dipendenza, ma ognuno a modo suo, cercano il Risorto (n. 13-14): Giovanni con la forza e l’intuizione della giovinezza, Pietro, il più anziano, con la responsabilità di guida ricevuta dal Signore, Maria con il suo essere “capace di restare” nell’attesa che qualcosa accada (sarà proprio lei a ricevere il compito dal Signore di annunciare la risurrezione ai discepoli). «La loro dipendenza reciproca – dicono i padri sinodali - incarna il cuore della sinodalità». Tale dipendenza sta al cuore dell’essere ecclesiale: «I Vangeli ci raccontano che per entrare nella fede pasquale e divenirne testimoni è necessario riconoscere il proprio vuoto interiore, il buio della paura, del dubbio, del peccato. Ma coloro che nell’oscurità hanno il coraggio di uscire e mettersi in ricerca, scoprono in realtà di essere cercati, chiamati per nome, perdonati e inviati insieme ai fratelli e alle sorelle» (n. 14).

La fede ha bisogno di un gruppo di amici, di una comunità, della Chiesa! Sono giorni di apprensione per la salute di Papa Francesco, voce profetica di questo tempo. Nel suo messaggio per la Quaresima egli invita tutti noi ad uscire dalle nostre zone di comodità e a camminare insieme nella speranza: «Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni. Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini» (Messaggio di papa francesco per la Quaresima 2025, *Camminare insieme nella Speranza*).

Il Ciclo quaresimale dell’anno liturgico C rappresenta il tema della conversione. Il declinare tale tema con quello della speranza potrebbe rappresentare un’opportunità per le nostre comunità: ***Conversione alla speranza****.* La speranza è il *leitmotiv* di questo pontificato accompagnato dal volto sorridente di papa Francesco che, già a partire dal suo documento programmatico *Evangelii gaudium*, ha ribadito infinite volte: «Non lasciamoci rubare la speranza!» (EG 86). In quel contesto il rapporto con Cristo viene indicato come generativo di relazioni nuove (Cf. EG 121): «sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la *mistica* di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (EG 87). Sarebbe significativo in questi giorni riprendere tra le mani l’esortazione apostolica *Evangelii gaudium* per approfondire come in essa il papa declina l’invito alla conversione: «una conversione che restituisca la gioia della fede» (EG14), una«conversione pastorale e missionaria» (EG 25), una«conversione ecclesiale, come apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo» (EG 26), una «conversione all’adorazione» (EG 155), una «conversione all’ordine sociale ed al conseguimento del bene comune» (EG 182).

**Nella I Domenica di Quaresima** (Lc 4, 1-13) appare, davanti ai nostri occhi, la narrazione delle tentazioni di Gesù, da leggersi, in funzione della prima lettura, come la conversione del popolo che attraverso Mosè grida la sua fiducia nel Dio salvatore: «Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce» (Dt 26, 4-10). Qui potrebbe trovare spazio il tema della **conversione all’adorazione del vero Dio, incompatibile con qualsiasi messianismo a buon mercato.**

La **II Domenica** presenta il Cristo trasfigurato (Lc 9, 28-36) e nella seconda lettura, l’apostolo ricorda, a quanti si faranno suoi imitatori, il coinvolgimento in quella stessa trasformazione: «Fratelli, fatevi insieme miei imitatori… La nostra cittadinanza, infatti, è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose» (Fil 3,17-4,1). In questa domenica si potrebbe toccare il tema della **conversione al conseguimento del bene di tutta la creazione, a partire dalla realtà sacramentale,** **per scoprire le radici spirituali dei problemi ambientali** (Cf. LS 9): «I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata… L’acqua, l’olio, il fuoco e i colori … Per l’esperienza cristiana, tutte le creature dell’universo materiale trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato, perché il Figlio di Dio ha incorporato nella sua persona parte dell’universo materiale, dove ha introdotto un germe di trasformazione definitiva» (LS 235).

La **III Domenica** è un invito alla conversione non di facciata ma interiore, per non correre il rischio di quanto accadde ai nostri padri: «furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale… Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio» (1Cor 10,1-6.10-12). Questa potrebbe rappresentare la **conversione ecclesiale permanente come riforma alla fedeltà a Gesù** (EG, *Dal cuore del Vangelo* n. 34 e seguenti).

La **IV e la V Domenica** narrano esempi di conversione: la conversione del figliol prodigo (Lc 15, 1-3. 11-32) e il racconto della donna sorpresa in adulterio (Gv 8, 1-11). La prima icona ben si addice a una **conversione che restituisca la gioia della fede** (EG 1-13); la seconda richiama una **conversione pastorale e missionaria** (EG 20-33). **Come** **segno si suggerisce di collocare sul presbiterio un’ancora** da far costruire eventualmente ai ragazzi dell’iniziazione cristiana. Per la sua forma caratteristica, nel periodo delle persecuzioni, quando era pericoloso rivelare la propria adesione a Cristo, divenne un simbolo per rappresentare la croce cristiana. L’ancora è anche simbolo della speranza perché questa si getta in mare per dare stabilità alla nave. Nel logo del giubileo si può notare la parte inferiore della Croce prolungarsi e trasformarsi in un’ancora nel mare agitato, a significare che «la Croce non è affatto statica, ma anch’essa dinamica, si curva verso l’umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza». Non sarebbe fuori luogo, dunque, impiegare tale logo in questo tempo dell’anno liturgico e farne oggetto di riflessione comunitaria (https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo2025/logo.html).

*Delegato del Servizio per la pastorale liturgica*

*don Francesco Mancini*

**VIA CRUCIS**

**“Il tuo corpo luminoso”**

**Contemplazione della Passione secondo Luca**

di Denise Adversi

missionaria

dell’Immacolata di Padre Kolbe

**Introduzione: una storia di mani…**

La tua morte, o Gesù, è una storia di mani. Una storia di povere mani, che denudano, inchiodano, giocano a dadi, spaccano il cuore. Tu lo sai, tu lo vedi, o Signore. Prima di giudicare, però, pensiamoci.

Ci sono dentro anche le nostre mani. Mani che contano volentieri il denaro, mani che legano le mani agli umili, mani che applaudono le prepotenze dei violenti, mani che spogliano i poveri, mani che inchiodano perché nessuno contenda il nostro privilegio, mani che invano cercano di lavare le proprie viltà, mani che scrivono contro la verità, mani che trapassano i cuori. La tua morte è opera di queste mani, che continuano nei secoli l'agonia e la passione.

Se potessimo dimenticare queste mani, se ci fosse un'acqua per lavare queste mani. Per dimenticare le mie mani, ho bisogno di guardare altre mani, di sostituire le mie mani spietate con le mani misericordiose della Madonna, della Maddalena, di Giovanni, del Centurione che si batte il petto...

(don Primo Mazzolari)

**Prima stazione: “Come gocce di sangue”**

Lettore

Dal Vangelo di Luca (22, 39-46)

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

*Riflessione*

Lettore

Anche nel momento culminante del suo dolore, mentre il mondo sta per crollargli addosso, Gesù si preoccupa per i suoi discepoli, ai quali non chiede preghiere per se stesso. Li ha uditi discutere chi fosse il più grande persino durante l’ultima cena… e ora si addormentano: estremo tentativo di fuga da una realtà sgradevole e incomprensibile. Chi non fugge, chi non cerca compensazione al dolore inaccettabile, verrà confortato da un angelo: il conforto non è eliminazione dal peso ma, come dice la parola, un supplementare dono di forza. È l’intima presenza di Dio nell’oscurità e nel tormento, grazie alla quale il nostro sudore di sangue rende feconda la terra che lo accoglie.

*Per la contemplazione*

***Paesaggio***

Questi ulivi che parlano

come se da duemila anni vedessero il tuo volto

straziati dalla tua bellezza

Dio che muori.

***Preghiamo***

*Presbitero*

Dio creatore, insegnaci ad amare sempre la realtà, qualunque essa sia, non in quanto piacevole o appagante, ma semplicemente come luogo e tempo dato a noi per amare. Dacci la forza di evitare qualunque tipo di fuga, nella fantasia, nello stordimento o nella tristezza, e sapremo riconoscere la tua presenza in ogni cosa.

**SECONDA STAZIONE: “CON UN BACIO”**

Lettore

Dal Vangelo di Luca (22, 47-51)

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l’orecchio, lo guarì.

Riflessione

Lettore

Evidentemente, Gesù e i discepoli si salutavano abitualmente con il gesto tipicamente “mediterraneo” del bacio fraterno, ma… questo di Giuda è il bacio più freddo e violento della storia. Sì, la freddezza genera spesso violenza, perché il calcolo perde di vista il corpo, la sensibilità, la fragilità dell’umano. La violenza però può nascere anche dalla paura e dalla confusione: è il caso probabilmente di Pietro - benché Luca taccia il suo nome - il cui gesto maldestro e inutile potrebbe sfociare in tragedia, se Gesù non intervenisse prontamente. Né freddezza né paura nel tocco amico della sua mano, che si fa cura amorevole - ma anche manifestazione del mistero - nel momento di massima oscurità, umiliazione, abbandono.

*Per l’intercessione*

Lettore

*Ripetiamo:* ***Signore, toccaci e guariscici***

Quando vogliamo piegare gli altri alle nostre idee o ai nostri progetti R.

Quando siamo tentati di rispondere alla violenza con la violenza R.

Quando siamo in preda alla paura e alla confusione R.

***Preghiamo***

*Presbitero*

Dio della cura e della mitezza, allontana da noi la freddezza e la paura, quando ci sentiamo al sicuro e quando ci sentiamo in pericolo, o quando vediamo altri in difficoltà. Fa che non perdiamo mai di vista l’instabilità della condizione umana e la viviamo con umiltà e fiducia, sempre pronti a condividere il tuo amore.

**Terza stazione: “Io non sono”**

Lettore

Dal Vangelo di Luca (22, 56-62)

Una giovane serva vide Pietro seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un’ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

*Riflessione*

Lettore

A volte ci sentiamo spogliati dallo sguardo dell’altro, e questo ci mette a disagio perché, proprio come Pietro, non sappiamo chi siamo e abbiamo paura di scoprirlo. Non sappiamo se gli sguardi della serva e degli altri presenti fossero minacciosi, soltanto curiosi o addirittura - chi lo sa? - compassionevoli, ma di certo Pietro desidererebbe passare inosservato sia ai loro occhi sia a quelli di Gesù. “Quando sei nato, non puoi più nasconderti”, recitava il titolo di un film… anche se vorresti farti solo i fatti tuoi, quel che accade nel mondo ti riguarda. Devi rispondere, non con le parole ma con la vita, a chiunque ti chieda di te, più o meno benevolmente. Non temere, c’è uno sguardo - uno solo - che non ti spoglia ma ti riveste, ti scalda il cuore e ti ricostruisce.

*Per la contemplazione*

Lettore

Gesù,

forse è per paura delle tue immonde spine

ch’io non ti credo,

per quel dorso chino sotto la croce

ch’io non voglio imitarti.

Forse, come fece San Pietro,

io ti rinnego per paura del pianto.

Però io ti percorro ad ogni ora

e sono lì in un angolo di strada

e aspetto che tu passi.

E ho un fazzoletto, amore,

che nessuno ha mai toccato,

per tergerti la faccia.

(Alda Merini)

***Preghiamo***

*Presbitero*

Toglici, Signore, la paura di essere noi stessi, anche e soprattutto quando non sappiamo chi siamo, ovvero quasi sempre. Rendici non eroici ma, più semplicemente, generosi: attenti al cuore delle persone e disponibili al dialogo, al confronto, all’incontro.

**Quarta stazione: “Fa il profeta!”**

Lettore

Dal Vangelo di Luca (22, 63-65)

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa’ il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Riflessione

Lettore

Picchiamo tutti quelli che non vogliamo guardare in faccia riconoscendoli nella loro umanità peculiare e unica. Magari perché li sentiamo “diversi”, o perché, per motivi anche banali, ci danno fastidio o semplicemente non ci piacciono. Bendiamo tutti quelli da cui non vogliamo essere guardati, visti, riconosciuti nella nostra pochezza. Meglio nascondersi, quando si ha paura di se stessi… meglio ancora nascondere gli altri. Ridicolizziamo quelli per i quali proviamo invidia, trasformando i loro talenti in moneta falsa, ipotesi, diceria. Il torturatore è uno che deforma la realtà così come deforma i corpi. Per questo è essenziale accogliere, amare la realtà, fatta di persone e di cose, esattamente com’è.

*Per la lode*

Lettore

*Ripetiamo:* ***grazie, Signore***

Per tutte le persone care, per coloro che rendono bella la nostra vita R.

Per tutte le persone che non comprendiamo o che non ci piacciono R.

Per noi stessi, per le nostre qualità e i nostri limiti R.

***Preghiamo***

*Presbitero*

Donaci, Signore, la tua tenerezza verso le persone, le cose, il mondo e gli avvenimenti. Aiutaci a superare la tentazione del rifiuto, del pessimismo e della chiusura, perché anche il più piccolo istante di vita contiene la tua benedizione.

**Quinta stazione: “Io sono”**

Lettore

Dal Vangelo di Luca (22, 66-71)

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

*Riflessione*

Lettore

Gesù, benché umiliato e deriso, non si vergogna affatto, non è in imbarazzo neanche di fronte ai potenti e sapienti sinedriti. Risponde alle loro domande nel modo più completo che si possa immaginare, regalando a chi non ha alcuna voglia di riceverla la sua autorivelazione divina. Sembrano supplicarlo, come se desiderassero ardentemente la venuta del messia, come se fossero stanchi di secoli di attesa, di non risposta da parte di Dio. La verità è che Dio risponde sempre, siamo noi a non farci trovare. Proprio come accade qui… Guai a noi, tutte le volte che Dio si mette nelle nostre mani e non ce ne accorgiamo.

*Per la contemplazione:*

Lettore

Sono la bellezza che vi salverà

l’inascoltata e profanata

l’inutile bellezza.

Mi sono amici solo i fanciulli

ancora per poco liberi

agli orli delle vostre città:

avanti di apprendere

a leggere e a scrivere.

(…)

“Io sono” è il mio nome

oltre il dubbio e la fede

oltre le stesse immagini

oltre ogni previsione,

sono la voce di cieli nuovi

e di terre nuove.

E il silenzio

e il canto dentro il silenzio.

(David Maria Turoldo)

***Preghiamo***

*Presbitero*

Signore, dacci occhi per vederti nei più improbabili profeti: i poveri, i bambini, i malati di mente. Insegnaci a dire “io non sono” anziché lottare per affermare noi stessi, i nostri interessi e le nostre paure. Facci riconoscere nelle parole e nei gesti più insignificanti dei nostri fratelli una scintilla della tua divina presenza.

**Sesta stazione: “Tu lo dici”**

Lettore  
Dal Vangelo di Luca (23, 1-5)

Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».

*Riflessione*

Lettore

Malgrado le buone intenzioni, Pilato consegnerà Gesù alla morte, cedendo ad una logica di potere che non ha rispetto della dignità umana e non riconosce alcuna autorità superiore a se stessa. Eppure, per un momento il governatore sembra attratto da questo strano re: riconosce che non si tratta di un impostore. Quante volte un incontro casuale può aprirci a uno sguardo nuovo, diverso sulla vita e sul mondo… Tuttavia è impossibile un vero dialogo tra due forme opposte di regalità: una, quella di Pilato, impone al suddito il sacrificio della vita; l’altra, quella di Gesù, non ha sudditi ma figli, per i quali è il re a sacrificare se stesso. Come vivo, nelle relazioni di ogni giorno, la “regalità” che scaturisce dal mio battesimo? Offro la mia vita per amore o pretendo che gli altri soffrano per me?

*Per la contemplazione*

Lettore

Ripetiamo: ***Benedetto il Signore, mia roccia***

Benedetto il Signore, mia roccia,  
che addestra le mie mani alla guerra,  
le mie dita alla battaglia. R.

Mia grazia e mia fortezza,  
mio rifugio e mia liberazione,  
mio scudo in cui confido,  
colui che mi assoggetta i popoli. R.

Signore, piega il tuo cielo e scendi,  
tocca i monti ed essi fumeranno.

Le tue folgori disperdano i nemici,  
lancia frecce, sconvolgili. R.

Stendi dall'alto la tua mano,  
scampami e salvami dalle grandi acque,  
dalla mano degli stranieri.

La loro bocca dice menzogne  
e alzando la destra giurano il falso. R.

***Preghiamo***

*Presbitero*

Rendici degni di testimoniarti con la vita e con la parola. Togli dalla nostra bocca il piacere dell’insulto, del pettegolezzo, della condanna. Donaci il coraggio della franchezza e della verità, frutto di autentica libertà interiore.

**Settima stazione: “Non gli rispose nulla”**

Lettore

Dal Vangelo di Luca (23, 8-12)

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

*Riflessione*

Lettore

Dovremmo fare molta attenzione ai nostri sentimenti. Erode e Pilato non ne sono capaci. Lo stupore di Pilato, la gioia di Erode di fronte a Gesù, non sono che manifestazioni epidermiche di una ricerca interiore abortita. Anche la loro amicizia, nata sul sangue di un innocente, non potrà essere qualcosa di vero e profondo, ma solo l’ennesimo meccanismo di potere. Questi due responsabili delle sorti umane non sono affatto responsabili di se stessi. Il loro sguardo non è in grado di sostenere la bellezza accecante di un uomo, flagellato e calpestato, che porta sulle spalle il peso dell’umanità intera. Distolgono gli occhi dal suo cuore puro per non riconoscere di essere sporchi.

*Per la lode*

Lettore

*Ripetiamo****: ti riconosciamo, Signore***

Negli interrogativi della coscienza, nel desiderio di purezza, nella ricerca di verità R.

Negli sguardi limpidi, nei rapporti autentici, nel linguaggio semplice R.

Nella fedeltà quotidiana, negli umili e negli oppressi, in chi soffre per la giustizia R.

***Preghiamo***

*Presbitero*

Signore, rendici trasparenza di te, perché possiamo servire umilmente i tuoi figli, qualunque sia il nostro ruolo nel mondo, senza bisogno di ricevere riconoscimenti, di vedere grandi risultati, di giustificare il nostro operato.

**Ottava stazione: “Crocifiggilo!”**

Lettore  
Dal Vangelo di Luca (23, 20-25)

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

*Riflessione*

La folla non sa perché condanna a morte Gesù. Pilato invece lo sa bene. La folla, manipolata, segue un meccanismo di cieca violenza che comporta la reciproca imitazione in un processo di esaltazione collettiva, è dunque vittima di impulsi ignoti e incontrollati. Pilato segue una logica razionale e calcolatrice: meglio non correre rischi, scontentare la folla potrebbe metterlo nei guai. In entrambi i casi la scelta si compie al di fuori di una dimensione spirituale. Non sempre il nostro spirito ci guida per il bene, occorre che si apra alla grazia. Tuttavia è certo che, se seguiamo solo i sentimenti, o solo la ragione, o anche tutti e due insieme, le nostre scelte saranno sbagliate.

*Per la contemplazione*

Lettore

Ogni ferita sua

fu un balzo in avanti

di quelle belve che chiamiamo “dolore”.

Quanti dolori può provare l’uomo non sapremo dirlo,

ma sono numerati tutti

dalle stelle del firmamento.

E ogni dolore è un balzo in avanti

di una nudità,

di una guglia possente

che è il grido dell’uomo

che non riesce

a superare le labbra.

(Alda Merini)

***Preghiamo***

*Presbitero*

Donaci, Signore, di non umiliare mai nessuno, di non chiedere vendetta, di non avallare la violenza. Fa che siamo sempre responsabili dei nostri atti, liberi da qualunque strumentalizzazione, agita o subita.

**Nona stazione: “Non piangete su di me”**

Lettore  
Dal Vangelo di Luca (23, 26-31)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a *dire ai monti*: *“Cadete su di noi!”*, *e alle colline: “Copriteci!”*. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

*Riflessione*

Lettore

Tutto è capovolto. Gesù, re da burla, è stato appena acclamato dai suoi sudditi (crocifiggilo!) ed ora un corteo trionfale lo scorta fino al trono della croce. Ci siamo tutti, in questo corteo che è la vita umana, ma sta a noi decidere come starci: malediremo il dolore che si abbatte su di noi senza chiedere permesso o lo porteremo con dignità, trasformandolo in servizio? Osserveremo con curiosità e sadismo l’atroce destino dei più sfortunati o saremo capaci di batterci il petto, condividendo il dolore e la responsabilità del male? Tutto è capovolto. Solo gli sterili sono benedetti, perché la sventura, il fallimento e la debolezza diventano nel crocifisso principio di vita nuova. I monti e le colline del mondo vecchio crollano. Il legno verde - come dice Ezechiele al capitolo 17 - muore, ma Dio fa germogliare il legno secco.

*Per la contemplazione (dal salmo 32)*

Lettore

*Ripetiamo:* ***beato l'uomo a cui è tolta la colpa***

***e coperto il peccato.***

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto

e nel cui spirito non è inganno. R.

Tacevo e si logoravano le mie ossa,

mentre ruggivo tutto il giorno. R.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano,

come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore. R.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,

non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità"

e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. R.

***Preghiamo***

*Presbitero*

Impediscici, Signore, di abituarci alla violenza di cui riceviamo notizia e a quella di cui siamo testimoni. Se non possiamo nulla contro l’ingiustizia e il sopruso, dacci il coraggio di non voltare lo sguardo, per offrire almeno la carità dell’attenzione.

**Decima stazione: “Padre, perdona”**

Lettore  
Dal Vangelo di Luca (23, 32-38)

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». *Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

*Riflessione*

Lettore

Il re è nudo. Non ha alcuna possibilità di difendersi, non può nascondere nulla di sé. È quando siamo sofferenti che si vede chi siamo veramente… vale anche per Dio. Nel momento del dolore Gesù non ha pietà di se stesso, ma dei suoi persecutori. La sua è misericordia, non debolezza o buonismo (impossibile, in una situazione del genere). Se ci alleniamo fin da oggi ad avere compassione degli altri prima che di noi stessi, non saremo distrutti dalle tragedie della vita. Proprio allora potremo condividere la regalità di Cristo, perché ciò che dà senso alla vita è il perdono.

*Per la contemplazione*

Lettore

La pace è l’uomo

e quest’uomo è mio fratello

Il più povero di tutti i fratelli.

La libertà è l’uomo

e quest’uomo è mio fratello

il più schiavo di tutti i fratelli.

La giustizia è l’uomo

e quest’uomo è mio fratello:

per un’idea non posso uccidere!

Per un sistema non posso uccidere

per nessuno nessuno

fra tutti i sistemi!

L’uomo è più grande del mondo

“e il più piccolo fra voi

sarà più grande nel Regno”.

(David Maria Turoldo)

***Preghiamo***

*Presbitero*

Rendici solidali, ti preghiamo, con tutti coloro che vengono derisi, perseguitati, schiacciati per il loro impegno a favore dei diritti umani. Apri il nostro cuore anche alla pietà verso i persecutori affinché, vigilando su noi stessi, non ci rendiamo complici del loro male.

**Undicesima stazione: “Oggi sarai con me”**

Lettore  
Dal Vangelo di Luca (23, 39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

*Riflessione*

Lettore

Non sappiamo quale sia il passato di questi due uomini, ma di certo la loro condizione spirituale è diametralmente opposta. Il primo, concentrato su se stesso e sul proprio supplizio, non è in grado di riconoscere la giustizia, che probabilmente non gli interessa affatto, né la misericordia. Il secondo ha riflettuto su se stesso e sulle proprie scelte. Ama la verità più che il proprio benessere, per questo riconosce nell’atteggiamento di Gesù la via della misericordia e la intraprende, credendo, nonostante la situazione estrema, nella propria possibilità di bene. Ogni giorno scegliamo a quale dei due “ladroni” somigliare, cercando o di farla franca in qualche modo, oppure di esporre a Dio il nostro cuore.

*Per la contemplazione*

*(dal salmo 25)*

Lettore

***Ritornello: ricordati di me nella tua misericordia***

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza,  
in te ho sempre sperato. R.

Ricordati, Signore, del tuo amore,  
della tua fedeltà che è da sempre.

Non ricordare i peccati della mia giovinezza:  
ricordati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore. R.

Buono e retto è il Signore,  
la via giusta addita ai peccatori;

guida gli umili secondo giustizia,  
insegna ai poveri le sue vie. R.

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia  
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.

Per il tuo nome, Signore,  
perdona il mio peccato anche se grande. R.

***Preghiamo***

*Presbitero*

Liberaci, Signore, dal senso di colpa e di oppressione che sperimentiamo a causa della nostra miseria, affinché il nostro passato non ci paralizzi. Donaci uno sguardo fiducioso e umile, per vincere il fascino del male e orientarci decisamente al tuo amore.

**Dodicesima stazione: “Nelle tue mani”**

Lettore  
Dal Vangelo di Luca (23, 44-46)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*». Detto questo, spirò.

*Riflessione*

È la morte di Dio, un momento terribile. Viene buio in pieno giorno, le pietre si muovono (il Vangelo di Matteo parla di terremoto) e le cose più sacre all’umanità perdono significato. Sembra di trovarsi nel quadro pauroso della fine dei tempi, descritto da Gesù nel suo ultimo grande discorso. Ma la voce di Gesù, stranamente forte in un moribondo, supera tutto il resto ed è un atto di amore e di fiducia. Dopo, sembra che tutto si plachi. Il mondo non aspettava che questo gesto di consegna per trovare pace. Quando, nonostante tutto, ci fidiamo di Dio e cerchiamo riposo in Lui, la nostra offerta, come quella di Gesù, coinvolge tutti coloro che ci circondano, diventa un dono di forza e una possibilità di crescita, anche se non ce ne accorgiamo.

*Per la contemplazione*

***Il tuo corpo luminoso***

Lettore

Il tuo corpo luminoso

terra nuda,

il tuo corpo luminoso

penetrante aurora;

il tuo corpo luminoso

parto della schiava,

il tuo corpo luminoso

orizzonte alla mia anima.

Lo splendore della tua carne

per la mia carne stanca,

i desideri della tua passione

per la mia fragile gioia.

Ormai i prodigi non bastano più

e Tu sei necessario

affinché ogni cosa ritorni normale.

Il tuo corpo luminoso

come grappolo maturo

delizioso e grave

subito è vendemmiato.

Il tuo corpo spento

sguardo d’amore ignorato, dimmi ti prego dove giace

lo voglio guardare:

quale donna può tessere una simile trama?

***Preghiamo***

*Presbitero*

Con l’aiuto della tua grazia, permettici di rimanere nella precarietà e nell’incertezza, quando tutto attorno a noi sembra diventare incomprensibile. Fa che il “cambiamento d’epoca” che stiamo vivendo, con la sua fatica e confusione, sia un’occasione di crescita nella verità.

**Tredicesima stazione: “Quest’uomo era giusto”**

Lettore  
Dal Vangelo di Luca (23, 47-49)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest’uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

*Riflessione*

Non sappiamo cosa abbiano colto, di questi avvenimenti, il centurione e la folla. Il primo - di cui Marco dice che riconobbe la divinità di Gesù - partecipe diretto dell’esecuzione, i secondi indirettamente responsabili (chi più chi meno) della condanna, sembrano spettatori di una vera e propria rivelazione: compiono i gesti e dicono le parole di chi si sente già perdonato. Lo “spettacolo” di cui Luca ci parla non è tanto lo sconvolgimento degli elementi, che pure indica qualcosa, ma soprattutto l’atteggiamento di Gesù. Il Dio giudice è giudicato, il Dio potente è debole, il Dio irascibile è mite, il Dio padrone regala. Questo sconvolgimento dovrebbe farci sobbalzare il cuore più di qualunque notizia straordinaria.

*Per l’intercessione*

Lettore

*Ripetiamo:* ***Signore, pietà***

Di tutte le nostre debolezze e miserie R.

Di tutte le nostre incertezze e contraddizioni R.

Di tutti coloro che si credono forti e potenti R.

Di tutti coloro che si sentono deboli e stanchi R.

Di tutti coloro che si sentono confusi e disorientati R.

Di tutti quelli che non sanno prendere decisioni R.

Di tutti quelli che si uniformano alla massa R.

Di tutti quelli che si sentono inutili R.

Di tutti quelli che si sentono indispensabili R.

***Preghiamo***

*Presbitero*

Fa, o Signore, che la contemplazione della tua passione ci renda responsabili, adulti nella fede, pronti a rendere ragione della speranza che è in noi attraverso una testimonianza di vita coerente con il Vangelo.

**Quattordicesima stazione: “Lo depose dalla croce”**

Lettore  
Dal Vangelo di Luca (23, 50-56)

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all’operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

*Riflessione*

Lettore

Giuseppe di Arimatea, come tutti i discepoli, doveva avere il cuore spezzato. Eppure, anziché rintanarsi a leccarsi le ferite, si presenta a Pilato con una dignità e un coraggio che ricordano tanto l’atteggiamento di Maria sotto la croce. Riserva al maestro il suo stesso sepolcro, il sepolcro di un nobile. Che bisogno c’era di un simile spreco per un predicatore di illusioni, uno che aveva deluso tutti morendo da criminale? Nei vangeli si incontrano spesso persone - come Giuseppe, come queste donne - che “sanno” più di quanto sappiano, perché nel loro cuore aperto alla grazia ogni cosa è già avvenuta: essi vivono da risorti, perciò ogni loro gesto non solo è fonte di consolazione nel dolore, ma anticipo di salvezza e di risurrezione.

*Per la contemplazione (dal salmo 138)*

Lettore

*Ripetiamo:* ***per te le tenebre sono come luce***

Dove andare lontano dal tuo spirito,  
dove fuggire dalla tua presenza?  
Se salgo in cielo, là tu sei,  
se scendo negli inferi, eccoti. R.

Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra. R.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra  
e intorno a me sia la notte»;  
nemmeno le tenebre per te sono oscure,  
e la notte è chiara come il giorno;  
per te le tenebre sono come luce. R.

Sei tu che hai creato le mie viscere  
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.  
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo. R.

Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
intessuto nelle profondità della terra.  
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi  
e tutto era scritto nel tuo libro;  
i miei giorni erano fissati,  
quando ancora non ne esisteva uno. R.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,  
quanto grande il loro numero, o Dio;  
se li conto sono più della sabbia,  
se li credo finiti, con te sono ancora. R.

***Preghiamo***

*Presbitero*

Nell’ora dell’oscurità e del deserto, mostraci ancora la tua via, o Signore. Quando tutto sembra perduto, fa che siamo custoditi dalla carità operosa e guardando al bisogno del prossimo evitiamo di piangere su noi stessi.

**Quindicesima stazione: “Non è qui”.**

Lettore  
Dal Vangelo di Luca (24, 1-12)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.

*Riflessione*

Le donne, come Maria nel giorno dell’annunciazione, si domandano “che senso abbia” ciò che sperimentano. Come lei, si fanno messaggere di gioia: dal grembo della terra che è il sepolcro nuovo, la vita è fiorita per sempre. È bello riconoscere il modo di agire del Signore, che si rivela ai piccoli e ai semplici, anziché mostrare ai potenti la sua gloria. La risurrezione avviene ogni giorno nel silenzio, quasi inosservata. Solo chi pratica la carità umile ne diventa testimone, suscitando spesso stupore incredulo.

*Per la contemplazione*

***Per il mattino di Pasqua***

Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.  
Andrò in giro per le strade  
zufolando, così,  
fino a che gli altri dicano: è pazzo!  
E mi fermerò soprattutto coi bambini  
a giocare in periferia,  
e poi lascerò un fiore  
ad ogni finestra dei poveri  
e saluterò chiunque incontrerò per via  
inchinandomi fino a terra.  
E poi suonerò con le mie mani  
le campane sulla torre  
a più riprese  
finché non sarò esausto.  
E a chiunque venga  
anche al ricco dirò:  
siedi pure alla mia mensa,  
(anche il ricco è un povero uomo).  
E dirò a tutti:  
avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso.

(David Maria Turoldo)

***Preghiamo***

*Presbitero*

Lascia che ci scambino per pazzi, Signore, quando parliamo di Te… e dacci la leggerezza necessaria a sorriderne. Nulla può toglierci la gioia di saperti vicino e vivo, tu nostra unica ricchezza, riposo del cuore e fonte della vera pace.

**Preghiera conclusiva**

Non ti cercheremo nelle altezze, o Signore,  
ma in questa crocefissa storia dell'uomo,  
dove tu sei entrato  
conficcandovi l'albero della croce,  
per lievitarla verso la terra promessa  
con la forza contagiosa  
della tua resurrezione.  
Donaci   
di vivere in solidarietà profonda  
col nostro popolo  
per crescere, e patire,  
e lottare con esso,  
e rendere presente,  
dove tu ci hai posto,  
la tua Parola  
di giudizio e di salvezza.  
Liberaci da ogni forma di amore  
universale e astratto,  
per credere all'umile  
e crocifisso amore,  
a questa terra,  
a questa gente (Bruno Forte)

**Via Crucis, Via Cordis**

**Con meditazioni dall’Enciclica “Dilexit nos” di Papa Francesco**

*A cura di Floriano Scioscia*

*Responsabile del servizio diocesano*

*di pastorale delle persone con disabilità e*

*Angela Porrelli*

*responsabile regionale del settore catechesi con e per*

*le persone disabili*

*Introduzione:*

“Per esprimere l’amore di Gesù si usa spesso il simbolo del cuore. Alcuni si domandano se esso abbia un significato tuttora valido. Ma quando siamo tentati di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l’importanza del cuore.” (*Dilexit nos*, n. 2)

La via della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo è una via del cuore. Innanzitutto, del suo Sacro Cuore, che ha accolto volontariamente la Passione e la Croce per cancellare i nostri peccati, i peccati di tutta l’umanità. E poi anche del nostro cuore, che trova nella Croce la conferma più eloquente dell’infinito amore di cui Cristo ci ha amati. Nutriamo oggi questa consapevolezza nel cammino della Via Crucis, aiutati dai brani tratti dall’Enciclica *‘Dilexit nos’* di Papa Francesco e dalle preghiere dei Santi.

***Canto d’ingresso:*** *Ti saluto, o Croce Santa*

**Celebrante:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Assemblea:** Amen.

**Stazione I - Gesù è condannato a morte**

*Recuperare l’importanza del cuore*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Luca*

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: "Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ma essi urlavano: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". (Lc 23,13-15. 21)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 1)*

«Ci ha amati», dice San Paolo riferendosi a Cristo, per farci scoprire che da questo amore nulla «potrà mai separarci». Paolo lo affermava con certezza perché Cristo stesso aveva assicurato ai suoi discepoli: «Io ho amato voi». Ci ha anche detto: «Vi ho chiamato amici». Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia: Egli ci ha amati per primo. Grazie a Gesù «abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi».

*Preghiera*

Non essere vana, anima mia, non assordare l'orecchio del cuore col tumulto delle tue vanità. Ascolta tu pure: è il Verbo stesso che ti grida di tornare; il luogodella quiete imperturbabile è dove l'amore non conosce abbandoni, se Lui per primo non abbandona. Qui invece, lo vedi, ogni cosa dilegua per far posto ad altre e costituire l'universo inferiore nella sua interezza. “Ma io, dice il Verbo divino, mi dileguo forse da qualche parte?” Fissa, dunque, in Lui la tua dimora. (S. Agostino)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi*

*Chi ha Dio nulla gli manca*

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,*

*Solo Dio basta*

**Stazione II - Gesù riceve la croce sulle spalle**

*Ritornare al cuore*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Luca*

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: "Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?". E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. (Lc 22,63-65)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 6)*

Ogni persona è spesso nascosta sotto una gran quantità di “fogliame” che la ricopre, e questo fa sì che difficilmente si arrivi alla certezza di conoscere sé stessi e ancor più di conoscere un’altra persona: «Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere?». […] La mera apparenza, la dissimulazione e l’inganno danneggiano e pervertono il cuore. Al di là dei tanti tentativi di mostrare o esprimere qualcosa che non siamo, tutto si gioca nel cuore: lì non conta ciò che si mostra all’esterno o ciò che si nasconde, lì siamo noi stessi. E questa è la base di qualsiasi progetto solido per la nostra vita, poiché niente di valido si può costruire senza il cuore. Le apparenze e le bugie offrono solo il vuoto.

*Preghiera*

O benignissimo Padre, perdona alle povere anime perché non sempre hanno sottoposto la loro volontà alla Tua e non hanno cercato di compierla in tutte le cose, ma troppo spesso sono vissute secondo il proprio volere e così hanno agito. Per la loro disubbidienza io Ti offro la perfetta unione dell’amorosissimo Cuore di Tuo Figlio con la Tua santissima volontà, e la sua profonda sottomissione con cui Egli Ti fu ubbidiente fino alla morte in croce. Amen. (S. Matilde di Hackeborn)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Oh, oh, oh adoramus te, Domine*

*Oh, oh, oh adoramus te, Domine*

**Stazione III - Gesù cade sotto la croce**

*Il cuore unisce i frammenti*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Luca*

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. (Lc 23,8-11)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 9)*

In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore, mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte. Nella società di oggi, l’essere umano rischia di smarrire il centro, il centro di se stesso. L’uomo contemporaneo, infatti, si trova spesso frastornato, diviso, quasi privo di un principio interiore che crei unità e armonia nel suo essere e nel suo agire.

*Preghiera*

Signore mio Gesù, non voglio che nulla separi il mio cuore dal tuo, non voglio che qualcosa sia nel mio cuore senza che non sia immerso nel tuo. Tutto quel che vuoi io lo voglio, tutto quel che desideri io lo desidero. Dio mio, ti do il mio cuore, offrilo assieme al tuo a tuo Padre, come qualcosa che è tuo e che ti è possibile offrire perché esso ti appartiene. (S. Carlo de Foucauld)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Questa notte non è più notte davanti a Te*

*Il buio come luce risplende*

**Stazione IV - Gesù incontra sua Madre**

*La tenerezza nei ricordi del cuore*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Luca*

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». (Lc 2,34-35)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 19)*

Il cuore è anche capace di unificare e armonizzare la propria storia personale, che sembra frammentata in mille pezzi, ma dove tutto può avere un senso. Questo è ciò che il Vangelo esprime nello sguardo di Maria, che guardava con il cuore. Ella sapeva dialogare con le esperienze custodite meditandole nel suo cuore, dando loro tempo: rappresentandole e conservandole dentro per ricordare. Nel Vangelo, la migliore espressione di ciò che pensa un cuore sono i passi di San Luca che ci dicono che Maria «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore». […] Ciò che lei custodiva non era solo “la scena” che vedeva, ma anche ciò che non capiva ancora e tuttavia rimaneva presente e vivo nell’attesa di mettere tutto insieme nel cuore.

*Preghiera*

O Maria, tu risplendi sempre nel nostro cammino   
come segno di salvezza e di speranza.   
Noi ci affidiamo a te,   
che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù,   
mantenendo ferma la tua fede.   
Aiutaci, Madre del Divino Amore,   
a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù,   
che ha preso su di sé le nostre sofferenze   
e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce,   
alla gioia della risurrezione. Amen. (Papa Francesco)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Ubi caritas et amor,*

*Ubi caritas Deus ibi est*

**Stazione V - Gesù è aiutato dal Cireneo**

*Il mondo può cambiare a partire dal cuore*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Luca:*

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23,26)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 18)*

Vediamo come nel cuore di ogni persona si produca questa paradossale connessione tra la valorizzazione di sé e l’apertura agli altri, tra l’incontro personalissimo con se stessi e il dono di sé agli altri. Si diventa se stessi solo quando si acquista la capacità di riconoscere l’altro, e si incontra con l’altro chi è in grado di riconoscere e accettare la propria identità.

*Preghiera*

Un cuore caldo di tenerezza cerco,   
che sostegno mi sia senza ricambio,   
che tutto di me, debolezza inclusa,   
ami e giorno e notte non m’abbandoni. (S. Teresa di Lisieux)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi*

*Chi ha Dio nulla gli manca*

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,*

*Solo Dio basta*

**Stazione VI - La Veronica asciuga il volto a Gesù**

*Il cuore palpita d’amore*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Matteo*

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fino dalla fondazione del mondo. Perché avevo fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi... In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me. (Mt 25, 14-15)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 152)*

Vale la pena di recuperare questa espressione dell’esperienza spirituale sviluppata attorno al Cuore di Cristo: il desiderio interiore di dargli consolazione […] quel desiderio che spesso affiora nel cuore del credente innamorato quando contempla il mistero della Passione di Cristo e lo vive come un mistero che non solo viene ricordato, ma che per grazia si rende presente […]. Se l’Amato è il più importante, come allora non volerlo consolare?

*Preghiera*

Abbraccia Gesù crocifisso, elevando a lui lo sguardo del tuo desiderio! Considera l’infuocato amore per te, che ha portato Gesù a versare sangue da ogni parte del suo corpo! Abbraccia Gesù crocifisso, amante ed amato, e in lui troverai la vita vera, perché è Dio che si è fatto uomo. Arda il tuo cuore e l’anima tua per il fuoco d’amore attinto a Gesù confitto in croce! (S. Caterina da Siena)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Oh, oh, oh adoramus te, Domine*

*Oh, oh, oh adoramus te, Domine*

**Stazione VII - Gesù consola le donne di Gerusalemme**

*Ciò che è necessario: il cuore*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Luca*

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". (Lc 23,27-29)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 22)*

Viene da pensare che la società mondiale stia perdendo il cuore. Basta guardare e ascoltare le donne anziane – delle varie parti in conflitto – che sono prigioniere di questi conflitti devastanti. È straziante vederle piangere i nipoti uccisi, o sentirle augurarsi la morte per aver perso la casa dove hanno sempre vissuto. Esse, che tante volte sono state modelli di forza e resistenza nel corso di vite difficili e sacrificate, ora che arrivano all’ultima tappa della loro esistenza non ricevono una meritata pace, ma angoscia, paura e indignazione. Scaricare la colpa sugli altri non risolve questo dramma vergognoso. Veder piangere le nonne senza che questo risulti intollerabile è segno di un mondo senza cuore.

*Preghiera*

O Cristo Gesù, quando tutto è oscurità e sentiamo la nostra debolezza e impotenza, donaci il senso della Tua presenza, del Tuo amore e della Tua forza. Aiutaci ad avere una fiducia perfetta nel Tuo amore protettore e nel Tuo potere che rafforza, perché nulla ci spaventi o ci inquieti, perché vivendo vicino a Te vedremo la Tua mano, il Tuo proposito, la Tua volontà, attraverso tutte le cose. Amen (S. Ignazio di Loyola)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Questa notte non è più notte davanti a Te*

*Il buio come luce risplende*

**Stazione VIII - Gesù cade nuovamente sotto la croce**

*L’uomo ha bisogno del cuore di Cristo*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Luca*

Il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». (Lc 23, 35-38)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 153)*

Il mistero della Redenzione attraverso la Passione di Cristo oltrepassa, per la grazia di Dio, tutte le distanze di tempo e di spazio, così che se Egli sulla Croce si è donato anche per i peccati futuri, i nostri peccati, allo stesso modo i nostri atti offerti oggi per la sua consolazione, superando i tempi, hanno raggiunto il suo Cuore ferito.

*Preghiera*

Signore, Tu sai bene che non aspiriamo ad altro che a vivere e a morire nel tuo santo amore; alimenta ora questi nostri desideri come li hai fatti nascere e dona loro quella fermezza e incrollabilità che noi, data l'incostante mutabilità del nostro cuore, non possiamo riprometterci. Dà forza, Signore, ai nostri passi perché non abbiano a vacillare o smarriscano la strada intrapresa. (S. Claudio de la Colombière)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi*

*Chi ha Dio nulla gli manca*

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,*

*Solo Dio basta*

**Stazione IX - Gesù è spogliato delle sue vesti**

*Cristo: cuore del mondo*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti*   
*e sulla mia tunica hanno gettato la sorte*.   
E i soldati fecero così. (Gv 19,23-24)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 5)*

Il cuore è il luogo della sincerità, dove non si può ingannare né dissimulare. Di solito indica le vere intenzioni, ciò che si pensa, si crede e si vuole realmente, i “segreti” che non si dicono a nessuno, insomma la propria nuda verità. Si tratta di quello che non è apparenza né menzogna bensì autentico, reale, totalmente personale.

*Preghiera*

Preghiamo Dio perché ci ha fatto il dono del suo corpo santo, del suo sangue prezioso, della sua Passione benedetta, delle sue ferite infinitamente care e della sua morte. Come il corpo è avvolto nei vestiti e la carne nella pelle e le ossa nella carne e il cuore nel tutto, così noi siamo racchiusi, corpo e anima, nella bontà del Signore e avvolti in essa. (S. Giuliana di Norwich)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Oh, oh, oh adoramus te, Domine*

*Oh, oh, oh adoramus te, Domine*

**Stazione X - Gesù è inchiodato sulla croce**

*Amare col cuore del Verbo incarnato*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Luca:*

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso". (Lc 23,33-34.39-43)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 37)*

Dato che per noi è difficile fidarci, perché siamo stati feriti da tante falsità, aggressioni e delusioni, Egli ci sussurra all’orecchio: “Coraggio, figlio”, “Coraggio, figlia”. Si tratta di superare la paura e renderci conto che con Lui non abbiamo nulla da perdere. A Pietro, che non si fidava, Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: “Perché hai dubitato?” Non temere. […] Possiamo dubitare di tante persone, ma non di Lui. E non fermarti a causa dei tuoi peccati. Ricordati che molti peccatori se ne stavano a tavola con Gesù e Lui non si scandalizzava di nessuno di loro. Gli elitari della religione si lamentavano e lo trattavano come un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori. Quando i farisei criticavano questa sua vicinanza alle persone considerate di bassa condizione o peccatrici, Gesù diceva loro: “Misericordia io voglio e non sacrifici”.

*Preghiera*

Prendo per me dalle viscere del Signore quanto mi manca, perché abbondano in misericordia, né mancano le fenditure per cui possano scorrere fino a me. Hanno forato le sue mani e i suoi piedi, hanno squarciato il fianco con la lancia, e attraverso queste fessure io posso succhiare il miele della pietra e l’olio del durissimo sasso, cioè gustare e vedere com’è soave il Signore. […] Il ferro trapassò la sua anima, e si avvicinò al suo cuore perché ormai non possa più non compatire le mie debolezze. È aperto l’ingresso al segreto del cuore per le ferite del corpo, appare quel grande sacramento della pietà, appaiono le viscere di misericordia del nostro Dio. (S. Bernardo)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Questa notte non è più notte davanti a Te*

*Il buio come luce risplende*

**Stazione XI - Gesù muore sulla croce**

*Sguardo al cuore di Cristo*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Luca*

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*". Detto questo, spirò. (Lc 23,44-46)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 31)*

Questo Cuore Sacro è il principio unificatore della realtà, perché Cristo è il cuore del mondo; la sua Pasqua di morte e risurrezione è il centro della storia, che grazie a Lui è storia di salvezza. Tutte le creature avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto. Davanti al Cuore di Cristo, chiedo al Signore di avere ancora una volta compassione di questa terra ferita, che Lui ha voluto abitare come uno di noi. Che riversi i tesori della sua luce e del suo amore, affinché il nostro mondo, che sopravvive tra le guerre, gli squilibri socioeconomici, il consumismo e l’uso anti-umano della tecnologia, possa recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore.

*Preghiera*

O Sacro Cuore di Gesù,    
sii il riparatore delle mie colpe,    
il protettore della mia vita    
e il mio asilo nell'ora della morte.   
Ti chiedo la stessa grazia per tutti i   
peccatori, i cuori afflitti, gli agonizzanti   
e infine tutti gli uomini. (S. Giovanni Eudes)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Ubi caritas et amor,*

*Ubi caritas Deus ibi est*

**Stazione XII - Gesù è trafitto al costato**

*Il cuore di Cristo trafitto sulla croce*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. (Gv 19,32-34)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 96)*

Un uomo trafitto, una sorgente aperta, uno spirito di grazia e di preghiera. I primi cristiani in modo evidente vedevano realizzata questa promessa nel costato aperto di Cristo, fonte da cui promana la vita nuova. Scorrendo il Vangelo di Giovanni vediamo come quella profezia si sia realizzata in Cristo. Contempliamo il suo costato aperto, da cui è scaturita l’acqua dello Spirito: «Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua». Poi l’evangelista aggiunge: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Riprende così l’annuncio del profeta [Zaccaria] che prometteva al popolo una sorgente aperta a Gerusalemme, quando avrebbero rivolto lo sguardo al trafitto. La fonte aperta è il fianco ferito di Gesù.

*Preghiera*

Signore Gesù Cristo, Salvatore del mondo,   
ti ringraziamo per tutto ciò che tu sei e per tutto ciò che fai per il piccolo gregge.   
Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivente,   
ti lodiamo per l’amore che ci hai rivelato con il tuo Sacro Cuore,   
trafitto per noi è diventato la fonte della nostra gioia,   
la sorgente della nostra vita eterna. (S. Giovanni Paolo II)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi*

*Chi ha Dio nulla gli manca*

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,*

*Solo Dio basta*

**Stazione XIII - Gesù è deposto dalla croce**

*Davanti al cuore di Cristo*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Luca*

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. (Lc 23,50-53)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 67)*

Entrando nel Cuore di Cristo, ci sentiamo amati da un cuore umano, pieno di affetti e sentimenti come i nostri. La sua volontà umana vuole liberamente amarci, e questa volontà spirituale è pienamente illuminata dalla grazia e dalla carità. Quando raggiungiamo l’intimo di quel Cuore, siamo inondati dalla gloria incommensurabile del suo amore infinito di Figlio eterno, che non possiamo più separare dal suo amore umano. È proprio nel suo amore umano, e non allontanandoci da esso, che troviamo il suo amore divino: troviamo l’infinito nel finito.

*Preghiera*

O Cuore amoroso, pongo tutta la mia fiducia in te,   
perché temo tutto dalla mia malizia e debolezza,   
ma spero tutto dalla tua bontà.   
Consuma, dunque, in me quanto può dispiacerti o resisterti;   
il tuo puro amore s’imprima profondamente nel mio cuore,   
in modo che non ti possa più scordare o essere da te separato. (S. Margherita Maria Alacoque)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Oh, oh, oh adoramus te, Domine*

*Oh, oh, oh adoramus te, Domine*

**Stazione XIV - Gesù è posto nel sepolcro**

*Il cuore di Cristo ci libera*

***V.*** *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

***R. perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

*Dal Vangelo secondo Luca*

Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto. (Lc 23,54-56)

*Dall’Enciclica* Dilexit nos *(n. 46)*

Tutto questo, a uno sguardo superficiale, può sembrare mero romanticismo religioso. Tuttavia, è la cosa più seria e più decisiva. Trova la sua massima espressione in Cristo inchiodato ad una croce. È la parola d’amore più eloquente. Non è un guscio vuoto, non è puro sentimento, non è un’evasione spirituale. È amore. Ecco perché San Paolo, quando cercava le parole giuste per spiegare il suo rapporto con Cristo, disse: «Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal* 2,20). Questa era la sua più grande convinzione: sapere di essere amato. La dedizione di Cristo sulla croce lo soggiogava, ma aveva senso solo perché c’era qualcosa di ancora più grande di quella dedizione: “Mi ha amato”. Quando molte persone cercavano in varie proposte religiose la salvezza, il benessere o la sicurezza, Paolo, toccato dallo Spirito, ha saputo guardare oltre e meravigliarsi della cosa più grande e fondamentale: “Mi ha amato”.

*Preghiera*

Io ti saluto, o Sacro Cuore di Gesù, sorgente viva e vivificante di vita eterna, tesoro infinito della Divinità, fornace ardente dell’Amore Divino. Tu sei il luogo del mio riposo e il mio asilo, o amabile mio Salvatore. Accendi il mio cuore di quell'amore ardente di cui è acceso il Tuo: diffondi nel mio cuore le grazie grandi di cui il tuo è la sorgente, e fai che il mio cuore sia così unito al tuo, che la tua volontà sia la mia e la mia sia eternamente conforme alla tua, poiché io desidero che ormai la tua santa volontà sia la norma, di tutti i miei desideri e di tutte le mie azioni. Amen. (S. Gertrude di Helfta)

***Padre nostro...***

***Canone di Taizè***

*Questa notte non è più notte davanti a Te*

*Il buio come luce risplende*

Conclusione della via Crucis

**Celebrante:** Preghiamo. Signore Gesù, redentore del mondo, che hai preso su di te i nostri dolori e hai portato nella tua passione le nostre sofferenze, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo per il nostro Papa Francesco: donagli sostegno e salute perché sia sollevato nel corpo e nello spirito. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Assemblea:** Amen.

***Benedizione finale***

***Canto finale:*** *Nostra gloria è la Croce*

**Liturgia Penitenziale Comunitaria**

di don Nicola Siculo

amministratore parrocchiale

Parrocchia S. Agostino (Modugno)

Mentre il presbitero si reca all’altare con i ministranti, l’assemblea canta

**Saluto e Monizione**

**Presbitero**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Assemblea**

**Amen.**

**Presbitero**

Agli eletti che vivono nell’amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo, misericordia a voi, pace e carità in abbondanza. (Gd 1,2)

**Assemblea**

**E con il tuo spirito.**

**Presbitero**

Fratelli e sorelle, il Padre ci ha riconciliati con sé mediante Cristo non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo suoi ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che vi esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (cfr. 2Cor 5,18-20).

E adesso, invochiamo lo Spirito Santo affinché ci sia donata la conoscenza dei nostri peccati e l’umiltà per chiedere perdono.

**Invocazione allo Spirito Santo (testo di don Tonino Bello, vescovo)**

I lettori si pongono ai piedi del presbiterio rivolti verso l’altare, l’assemblea partecipa intervallando con il ritornello di un canto o un canone.

Lettore 1

**Spirito di Dio,** che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell’universo e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l’ala della tua gloria. Dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l’egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l’olio della tenerezza le arsure della sua crosta. Restituiscigli il manto dell’antico splendore, che le nostre violenze gli hanno strappato, e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi. Permea tutte le cose, e possiedine il cuore. Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell’urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume. Restituiscici al gaudio dei primordi. Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni. Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l’albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

**Canto**

Lettore 2

**Spirito Santo,** che riempivi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all’esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute. Dissipa le nostre paure. Scuotici dall’omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate dai nostri cuori.

**Canto**

Lettore 3

**Spirito di Pentecoste,** ridestaci all’antico mandato di profeti. Dissigilla le nostre labbra, contratte dalle prudenze carnali. Introduci nelle nostre vene il rigetto per ogni nostro compromesso. E donaci la nausea di lusingare i detentori del potere per trarne vantaggio. Trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati. Poni il tuo marchio di origine controllata sulle nostre testimonianze. E facci aborrire le parole, quando esse non trovano puntuale verifica nei fatti. Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli. Aiutaci a vedere i riverberi delle tue fiamme nei processi di purificazione che avvengono in tutti gli angoli della terra. Aprici a fiducie ecumeniche. E in ogni uomo di buona volontà facci scorgere le orme del tuo passaggio.

**Canto**

Lettore 4

**Spirito di Dio,** fa’ della tua Chiesa un roveto che arde di amore per gli ultimi. Alimentane il fuoco col tuo olio, perché l’olio brucia anche. Dà alla tua Chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e sorrisi. Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero. Disperdi la cenere dei suoi peccati. Fa’ un rogo delle sue cupidigie. E quando, delusa dei suoi amanti, tornerà stanca e pentita a te, coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare, credile se ti chiede perdono.  
Non la rimproverare. Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo con le fragranze del tuo profumo e con l’olio di letizia. E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie e senza rughe, all’incontro con lui perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire, e possa dirgli finalmente: Sposo mio.

**Canto**

**Ascolto della Parola**

Dal libro del profeta Isaia (43, 1-7; 16-19; 22-25)

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò. Dirò al settentrione: «Restituisci», e al mezzogiorno: «Non trattenere; fa' tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e plasmato e anche formato». Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe, anzi ti sei stancato di me, o Israele. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità. Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati.

Salmo 25

**A te Signore innalzo l’anima mia, in te confido**

A te, Signore, innalzo l'anima mia,

mio Dio, in te confido:

che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

Chiunque in te spera non resti deluso;

sia deluso chi tradisce senza motivo.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,

insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,

perché sei tu il Dio della mia salvezza;

io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia

e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza

e le mie ribellioni, non li ricordare:

ricòrdati di me nella tua misericordia,

per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,

indica ai peccatori la via giusta;

guida i poveri secondo giustizia,

insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà

per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

Per il tuo nome, Signore,

perdona la mia colpa, anche se è grande.

C'è un uomo che teme il Signore?

Gli indicherà la via da scegliere.

Egli riposerà nel benessere,

la sua discendenza possederà la terra.

Il Signore si confida con chi lo teme:

gli fa conoscere la sua alleanza.

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,

è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

Volgiti a me e abbi pietà,

perché sono povero e solo.

Allarga il mio cuore angosciato,

liberami dagli affanni.

Vedi la mia povertà e la mia fatica

e perdona tutti i miei peccati.

Guarda i miei nemici: sono molti,

e mi detestano con odio violento.

Proteggimi, portami in salvo;

che io non resti deluso,

perché in te mi sono rifugiato.

Mi proteggano integrità e rettitudine,

perché in te ho sperato.

O Dio, libera Israele

da tutte le sue angosce.

**Acclamazione al Vangelo**

**Dal Vangelo secondo Luca** (15,1-10)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto». Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Segue un breve momento di silenzio accompagnato da un canto di meditazione

**Richiesta di Perdono**

**Presbitero** Fratelli e sorelle, invochiamo la Misericordia di Dio e chiediamo perdono per i peccati che, come comunità di credenti, abbiamo commesso.

I lettori si pongono ai piedi del presbiterio rivolti verso l’altare, l’assemblea partecipa cantando il Kyrie eleison

Lettore 1

Chiedo perdono a Dio Padre, provando vergogna per il peccato di mancanza di coraggio, del coraggio necessario alla ricerca di pace tra i popoli e le nazioni, nel riconoscimento dell’infinita dignità di ogni vita umana in tutte le sue fasi, dallo stato nascente alla vecchiaia, soprattutto i bambini, gli ammalati, i poveri, del diritto di avere un lavoro, una terra, una casa, una famiglia, una comunità in cui vivere libero, del valore che è il paesaggio e la cultura di ogni zona del pianeta. Per fare la pace ci vuole coraggio: per dire sì all’incontro e no allo scontro; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. A nome di noi tutti i fedeli chiedo perdono a chi sta nascendo oggi e nascerà dopo di noi, alle generazioni del futuro che ci danno in prestito questo mondo e che hanno il diritto di abitarlo, un giorno, nella concordia e nella pace. Ancora più grave è il nostro peccato, se per giustificare la guerra e le discriminazioni, invochiamo il nome di Dio. Perdonaci Signore.

(Cardinale Oswald Gracias, Arcivescovo di Bombay - India)

**Assemblea** Kyrie Eleison

Lettore 2

Chiedo perdono, provando vergogna per quello che anche noi fedeli abbiamo fatto per trasformare il creato da giardino a deserto, manipolandolo a nostro piacimento; e per quanto non abbiamo fatto per impedirlo. Chiedo perdono, provando vergogna, per quando non abbiamo riconosciuto il diritto e la dignità di ogni persona umana, discriminandola e sfruttandola – penso in particolar modo alle popolazioni indigene – e per quando siamo stati complici di sistemi che hanno favorito la schiavitù e il colonialismo. Chiedo perdono, provando vergogna, per quando abbiamo preso e prendiamo parte alla globalizzazione dell’indifferenza di fronte alle tragedie che trasformano per tanti migranti le rotte del mare e i confini tra nazioni da via di speranza a via di morte. Il valore della persona è sempre superiore a quella del confine. Sento in questo momento la voce di Dio che chiede a tutti noi «Dov’è tuo fratello; dov’è tua sorella?». Perdonaci Signore.

(Cardinale Michael Czerny, S.I., prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale)

**Assemblea** Kyrie Eleison

Lettore 3

Chiedo perdono, provando vergogna, per tutte le volte che noi fedeli siamo stati complici o abbiamo commesso direttamente abusi di coscienza, abusi di potere, e abusi sessuali. Quanta vergogna e dolore provo nel considerare soprattutto gli abusi sessuali compiuti su minori e persone vulnerabili, che hanno rubato l’innocenza e profanato la sacralità di chi è debole e indifeso. Chiedo perdono, provando vergogna, per tutte le volte che abbiamo usato la condizione del ministero ordinato e della vita consacrata per commettere questo terribile peccato, sentendoci al sicuro e protetti mentre approfittavamo diabolicamente dei piccoli e dei poveri. Perdonaci Signore.

(Cardinale Seán Patrick O'Malley, O.F.M. Cap., arcivescovo metropolita emerito di Boston - Stati Uniti d’America)

**Assemblea** Kyrie Eleison

Lettore 4

Chiedo perdono a nome di tutti nella Chiesa, soprattutto noi uomini, provando vergogna per tutte le volte che non abbiamo riconosciuto e difeso la dignità delle donne, per quando le abbiamo rese mute e succubi, e non poche volte sfruttate, specie nella condizione della vita consacrata. Chiedo perdono, provando vergogna per tutte le volte che abbiamo giudicato e condannato prima di prenderci cura delle fragilità e ferite della famiglia. Chiedo perdono, provando vergogna, per tutte le volte che abbiamo rubato la speranza e l’amore alle giovani generazioni, quando non abbiamo compreso la delicatezza dei passaggi di crescita, del travaglio della formazione dell’identità, e non siamo disposti a sacrificarci per il loro diritto di esprimere talenti e professionalità trovando un dignitoso lavoro e ricevendo un giusto salario. Chiedo perdono, provando vergogna per tutte le volte in cui abbiamo preferito vendicarci, anziché impegnarci nella ricerca della giustizia, abbandonando chi sbaglia nelle carceri e ricorrendo all’uso della pena di morte. Perdonaci Signore.

(Cardinale Kevin Joseph Farrell, prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita)

**Assemblea** Kyrie Eleison

Lettore 5

Chiedo perdono a nome di tutti nella Chiesa, provando vergogna per quando abbiamo girato la testa dall’altra parte di fronte al sacramento del povero, preferendo adornare noi stessi e l’altare di colpevoli preziosità che sottraggono il pane all’affamato. Chiedo perdono, provando vergogna per l’inerzia che ci trattiene dall’accogliere la chiamata a essere Chiesa povera dei poveri e che ci fa cedere alla seduzione del potere e alle lusinghe dei primi posti e dei titoli vanagloriosi. Chiedo perdono, provando vergogna, per quando cediamo alla tentazione di nasconderci al centro, protetti dentro i nostri spazi ecclesiali malati di autoreferenzialità, resistendo a uscire, trascurando la missione nelle periferie geografiche ed esistenziali. Perdonaci Signore.

(Cardinale Cristóbal López Romero, S.D.B., arcivescovo di Rabat - Marocco)

**Assemblea** Kyrie Eleison

Lettore 6

Chiedo perdono provando vergogna per tutte le volte che nella Chiesa, in particolare noi pastori ai quali è affidato il compito di confermare i fratelli e le sorelle nella fede, non siamo stati capaci di custodire e proporre il Vangelo come fonte viva di eterna novità, forse “indottrinandolo” e rischiando di ridurlo a un cumulo pietre morte da scagliare contro gli altri. Chiedo perdono, provando vergogna per tutte le volte che abbiamo dato giustificazione dottrinale a trattamenti disumani. Chiedo perdono, provando vergogna per quando non siamo stati testimoni credibili del fatto che la verità libera, per quando abbiamo ostacolato le diverse legittime inculturazioni della verità di Gesù Cristo, il quale percorre sempre i sentieri della storia e della vita per farsi trovare da coloro che vogliono seguirlo con fedeltà e gioia. Chiedo perdono, provando vergogna per le azioni e le omissioni che hanno impedito e ancora rendono difficile la ricomposizione in unità della fede cristiana nella nostra vita, e l’autentica fraternità di tutto il genere umano. Perdonaci Signore.

(Cardinale Víctor Manuel Fernández, prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede)

**Assemblea** Kyrie Eleison

Lettore 7

Chiedo perdono, provando vergogna per gli ostacoli che frapponiamo all’edificazione di una Chiesa veramente sinodale, sinfonica, consapevole di essere popolo santo di Dio che cammina insieme riconoscendo la comune dignità battesimale. Chiedo perdono, provando vergogna per tutte le volte che non abbiamo ascoltato lo Spirito Santo, preferendo ascoltare noi stessi, difendendo opinioni e ideologie che feriscono la comunione in Cristo di tutti, attesi alla fine dei tempi dal Padre. Chiedo perdono, provando vergogna per quando abbiamo trasformato l’autorità in potere, soffocando la pluralità, non ascoltando le persone, rendendo difficile la partecipazione alla missione della Chiesa di tanti fratelli e sorelle, dimenticando di essere tutti chiamati nella storia, per la fede in Cristo, a divenire pietre vive dell’unico tempio dello Spirito Santo. Perdonaci Signore.

(Cardinale Christoph Schönborn, O.P., arcivescovo di Wien - Austria)

**Assemblea** Kyrie Eleison

**Tempo per le Confessioni individuali**

**Riti di conclusione**

**Presbitero** E ora, riconciliati tra noi, invochiamo unanimi il Padre perché rimetta a noi i nostri peccati.

**Assemblea** Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

**Presbitero** Nell’attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

**Assemblea** Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Segue la benedizione e il canto finale.

**Brani per la meditazione personale**

**Hai cambiato la mia pena quotidiana**

Tu, solo principe del bene,

compassione indicibile,

Figlio di Dio altissimo,

sei tu che mi hai mostrato

che la vita è mezzo di perdono e di salvezza,

e non di perdizione e di condanna,

tu hai cambiato la mia pena quotidiana

in un annuncio pieno di speranza!

Per me malato, tu sei medico;

per me, pecora smarrita, tu sei pastore;

per me, servo fiducioso, tu sei Signore;

per me, così debole, tu sei vino generoso.

Per me, ferito, tu sei balsamo che sana;

per me prigioniero del peccato, tu sei liberazione;

per me rifiutato, tu sei benedizione;

per me, disprezzato, tu sei sigillo di grazia.

Per me, scoraggiato, tu sei dolce speranza;

per me, escluso, tu sei sostegno di vita;

tu solo sei grande e pieno di bontà:

tu, che doni i tuoi beni con una larghezza

che supera ciò che chiediamo

e ci è dato comprendere.

**Gregorio di Narek, Le livre de prières, pp.178-179**

**Preghiera di perdono**

O mio Gesù, lasciami lavare i tuoi piedi sacri; te li sei sporcati da quando cammini nella mia anima. Permettimi di lavare le lordure con le quali ho disonorato i tuoi passi. Ma dove prenderò l’acqua di fonte per lavarti i piedi? In mancanza di essa, mi restano gli occhi per piangere: bagnando i tuoi piedi con le mie lacrime fa’ che io possa anche purificare me stesso!

Donde mi viene la grazia di sentirti dire: “I peccati le sono rimessi perché ella ha molto amato” (Lc 7,47)?

Bisogna che io ti confessi che i miei debiti furono più considerevoli, più numerosi i peccati che mi furono rimessi. Per questo ho paura di essere ingrato: i miei peccati furono molto più numerosi, e io ho amato meno…

Proteggi, Signore, l’opera tua, conserva in me la grazia che mi hai concesso… Ma, prima di tutto, dammi la grazia di saper compatire i peccatori dal più profondo del cuore. Questa è la virtù suprema, perché è scritto; “Non ti rallegrare sui figli di Giuda, nel giorno della sventura, e non ti gloriare insolentemente quando saranno oppressi i mali” (cg. Pr 26,17).

Concedimi di avere compassione ogniqualvolta sarò testimone della caduta di un peccatore; che io non lo castighi con arroganza, ma pianga e mi affligga con lui.

Fa’ che piangendo sul mio prossimo, pianga anche su me stesso e riferisca a me la parola: “Tamar è più giusta di te (cf. Gen 38,26).

**Ambrogio di Milano, Spiegazione del credo. I sacramenti. I misteri. La penitenza, pp 264-269**

**LA CROCE DI CRISTO NOSTRA UNICA SPERANZA**

**Pellegrini di Speranza!**

Schema di preghiera quaresimale

a cura di

Nicola Pastore

La Quaresima è il tempo del faccia a faccia con Dio! Tempo prezioso, tempo da vivere, da scegliere, da non lasciar andare inconsapevolmente. La Quaresima ci lascerà alle soglie degli eventi pasquali, ci chiederà di entrare con i nostri piedi, coscientemente; ci preparerà a vivere da protagonisti il grande dono dell’amore di Dio.

Il Signore ci porterà con sé, in questo itinerario, ci chiederà di dare tempo e spazio alla sua Parola, di aderirvi, di non mantenere distanze di sicurezza dal suo amore. Andare con lui, verso Gerusalemme, luogo dell’amore fatto dono.

**Canto**

C Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T **Amen.**

C Carissimi, mercoledì scorso, con il segno delle ceneri poste sul capo, la Chiesa ci ha introdotti nel tempo sacro della Quaresima. Essa, con i suoi quaranta giorni, è metafora della nostra vita terrena che procede non verso la fine ma verso la meta che è Dio. Verso Lui dobbiamo camminare e a Lui dobbiamo continuamente tornare. In questo tempo che è il tempo favorevole della nostra salvezza, noi vogliamo essere la Chiesa che ritrova la sua sorgente nel Sacrificio di Cristo, la Sposa che rompe il suo silenzio e grida il suo desiderio di vivere sempre con lo Sposo. Accogliamo colui che viene nell’Amore e teniamo fisso lo sguardo su Cristo Salvatore, nostra unica speranza.

**I MOMENTO**

**PER RICONOSCERE DIO PADRE**

***Le tappe dell’itinerario domenicale***

*Dal fondo della chiesa viene portato il Libro della Parola.*

L «Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano

ed era guidato dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni» (Lc 4, 1).

T Ti chiediamo, Padre, di donarci un cuore docile

che sappia lasciarsi guidare dalla voce dello Spirito e dalla parola del

tuo Figlio, per scoprire che siamo da te perdonati anche se tentati.

**Canone**

*Dal fondo della chiesa viene portata una lampada accesa.*

L «Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d’aspetto

e la sua veste divenne candida e sfolgorante» (Lc 9, 29).

T Ti chiediamo, Padre, di illuminarci con la tua luce e di donarci occhi nuovi che sappiano scorgere nei fratelli il volto trasfigurato di Cristo tuo Figlio, per scoprire che siamo da te perdonati perché tutti trasfigurati.

**Canone**

*Dal fondo della chiesa viene portato un arbusto secco.*

L «Padrone lascia il fico ancora quest’anno finché gli avrò zappato attorno

e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutto per l’avvenire»

(Lc 13, 8-9).

T Facci dono, Signore, della tua attesa paziente,

per riuscire a credere che ogni apparente sterilità può nascondere

fecondità insperate,

e scoprire che siamo da te perdonati per ricominciare.

**Canone**

*Dal fondo della chiesa viene portata una veste bianca.*

L «Quando il figlio era ancora lontano suo padre lo vide,

ebbe compassione,

gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15, 20).

T Fa’ che impariamo, Signore, a stare “a braccia aperte”

per correre anche noi incontro al fratello che ritorna

e scoprire che siamo da te perdonati perché tutti da te riabbracciati.

**Canone**

*Dal fondo della chiesa viene portato un ramo fiorito.*

L «Neanch’io ti condanno;

va’ e d’ora in poi non peccare più» (Gv 8, 11).

T Aiutaci, o Dio, ad essere ricchi di misericordia

per aiutare chi si sente perduto e non riesce a scrivere una nuova storia

di speranza;

scopriremo che tutti siamo da te perdonati e non condannati.

**Canone**

**INTRONIZZAZIONE DELLA CROCE**

**II momento**

**LA CROCE UNICA SPERANZA**

**Gesù, Amore Senza Misura**

*Colui che presiede la preghiera invita ad accogliere la Croce dicendo:*

CAccogliamo, ora, la croce da dove Cristo, elevato da terra, attira tutti a sé.

T **La croce di Cristo è la nostra speranza;**

**di null’altro mai ci glorieremo**

**se non della croce di Gesù Cristo nostro Signore.**

Viene intronizzata la croce mentre si esegue un canto.

**Canto**

Dopo che la croce è stata collocata al suo posto, chi presiede si reca dinanzi ad essa e la incensa. Tornato poi alla sede dice:

CSignore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno,

nell’albero della croce tu hai stabilito la salvezza dell’uomo

perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita,

e chi dall’albero traeva vittoria, dall’albero venisse sconfitto,

concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra questo mistero di amore,

la speranza di godere in cielo i frutti della sua redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

T **Amen.**

**III momento**

**PERDONATI DALLA CROCE**

**Gesù amore Misericordioso**

CDavanti alla croce tutta la nostra vita è contestata e rinnovata.

Quell’amore così grande svela i nostri egoismi e rinnova il nostro cuore,

per questo disponiamoci a chiedere perdono per i nostri peccati.

LSignore, tu sei entrato per quaranta giorni nel deserto per lottare contro il tentatore e rinnovare la tua fede al Padre. Ma noi abbiamo continuato a camminare nelle nostre strade, nelle tenebre, senza impegno e coraggio. Ci siamo affidati al nostro buon senso più che alla tua Parola, senza dare spazio alla preghiera per aprirci alla speranza e senza vivere pienamente la Celebrazione Eucaristica comunitaria. Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

T  ***Kyrie eleison***

L Signore, nella tua croce hai riconciliato ogni uomo con il Padre. Noi invece non ci siamo impegnati a costruire la pace; abbiamo giudicato duramente il prossimo, non abbiamo perdonato e non abbiamo cercato il dialogo i fratelli.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

T ***Kyrie eleison***

L Signore, tu hai avuto un cuore aperto e disponibile fino a donare te stesso. Noi molte volte siamo insensibili alle sofferenze dei vicini e dei lontani, incapaci di condividere nella gioia i nostri beni, gelosi di ciò che possediamo.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

T ***Kyrie eleison***

L Signore, tu hai vissuto la tua pasqua come dono e nel servizio. Noi abbiamo svilito questa chiamata all’amore e abbiamo vissuto per noi stessi, chiudendo le nostre porte, preoccupandoci degli altri solo quando ci faceva comodo.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

T ***Kyrie eleison***

L Signore, tu sei stato la prima pietra della nuova umanità. Noi abbiamo perso la speranza durante il cammino di ogni giorno, ci siamo scoraggiati davanti al male e non abbiamo saputo leggere i segni del tuo Regno che viene.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

T ***Kyrie eleison***

CGuarda con bontà, Signore, i tuoi figli che si riconoscono peccatori

e fa’ che, liberi da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa,

rendano grazie al tuo amore misericordioso e ritrovare la speranza che è in loro.

Per Cristo, nostro Signore.

T **Amen.**

IV Momento

**L’ASCOLTO DELLA PAROLA** *vangelo di Luca (24, 13-35)*

**In volto triste…La Speranza Perduta**

*Lettore* Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?".

*Voce* Il volto basso su quella strada polverosa,

la mente occupata da ricordi sconvolgenti,

i pensieri e le Sue parole,

quei racconti e le nostre lacrime.

Ora, solo rimorsi e rimpianti per una storia senza successi.

*Voce maschile Discepoli, dove andate con il cuore così oppresso*

*il volto senza luce, la voce stretta in gola?*

**Canone**

**Il cuore chiuso… la Speranza sconfitta**

*Lettore* Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

*Voce* Il cuore ormai non vedeva più,

offuscato dall’odio di quelle ore.

Troppe le urla, forte la concitazione.

Il sangue, la croce, la tomba,

il silenzio della morte e del tempo

che scorreva senza speranza.

Poi quello strano annuncio da messaggeri inusuali:

le donne.

Ora, la confusione abitava l’essere

nascondendo il senso dei giorni passati con Lui.

Abbandonata la memoria,

smarrito il ricordo del tempo e dei Suoi segni di salvezza,

c’era solo un nuovo compagno di viaggio

attento a raccogliere le nostre malinconie.

*Voce maschile Amici, perché non scorgete la luce nella storia che raccontate?*

*Il vostro cuore giace nella tenebra se non s’apre alla Parola.*

**Canone**

*Voce solista* Ora, la sua voce amica

ci disse di cose antiche

e di novelle da noi vissute

ma ingoiate dall’oblio del nostro sconforto.

Ci disse di profeti scrutanti orizzonti divini

e di notti nei cieli di Betlemme, d’Egitto e Nazareth.

Ci disse di deserti di Giuda ricchi d’insidie,

e di montagne avvolte in silenzi e risplendenti di luce,

come sul Tabor.

Ci disse di incontri di conversione:

di peccatrici perdonate, ai pozzi di Sicar;

di occhi spenti alla luce e poi rinati agli sguardi,

nelle acque di Sìloe;

di morte d’amici, profezia di future risurrezioni,

tra le case di Betania.

***La potenza della Parola… la Speranza ritrovata***

*Lettore* Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

*Voce* La Sua parola riempì di nuovo il cuore

di una luce nuova, di una speranza creduta persa.

Allora, la notte incombente

ci spinse all’accoglienza di quel viandante.

“Resta con noi”,

fu il felice invito che rivelò a noi

il volto vero di quel pellegrino.

Un gesto: le mani su quel pane;

uno sguardo: gli occhi rivolti al Padre;

parole d’amore: la Sua benedizione;

il pane frazionato: il suo lascito, il suo addio.

Non ci rimase che: lo stupore per quella luce nuova,

un cuore riscaldato da quella Sua parola,

la vita rinnovata da quel giorno di Pasqua,

la corsa verso il mondo, ad annunciare la Sua risurrezione.

**Canone**

Riflessione del celebrante

**PREGHIERA**

T "In volto basso su quella strada polverosa,

la mente occupata dai ricordi sconvolgenti,

i pensieri e le sue parole,

quei racconti e le nostre lacrime.

La morte è la nostra compagna di viaggio,

e il nostro cuore fatica a trovare la strada.

Eppure, là, nel cuore della notte,

ci incontriamo nel silenzio,

sulle orme di un cammino che non possiamo fermare.

Eppure, tu, Gesù, sulla via della Croce

ci mostri che il dolore non è mai inutile,

che il sacrificio è la via per la speranza.

E la speranza è la forza che ci fa camminare.

Raccontaci il mistero di quest'ora

in cui ci sembra che il cielo sia vuoto,

eppure tu sei con noi, in ogni lacrima,

in ogni abbraccio, in ogni silenzio.

E insegnaci a portare il nostro dolore

senza perdere la luce della speranza.

Siamo pellegrini di speranza,

sotto lo sguardo di Maria, tua Madre,

che ci guida lungo la strada.

Amen."

**Benedizione finale**

CIl signore sia con voi

T **E con il tuo spirito**

CIl Signore vi benedica e vi protegga.   
T ***Amen.***

CFaccia risplendere il suo volto su di voi

e vi doni la sua misericordia.  
T ***Amen.***

C Rivolga su di voi il suo sguardo

e vi doni la sua pace.  
T  ***Amen.***CE la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio + e Spirito Santo,

discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T  ***Amen.***

C Andate in pace

TRendiamo grazie a Dio

**ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE GIOVEDI SANTO 2025**

*A cura del Centro Diocesano Vocazioni*

**“SPERA NEL SIGNORE…”**

*Presso l’altare della reposizione si disponga una barca o una sagoma sulla quale è situato il tabernacolo. Da un lato della barca far fuoriuscire una rete vuota, simbolo del fallimento di Pietro, al centro situare la Parola e dalla parte opposta un cesto colmo di pesci simbolo dell’abbondanza della nostra vita nella sequela di Cristo.*

**GUIDA*:*** *Questa sera siamo qui tutti sulla stessa barca, noi, i nostri figli, le nostre famiglie, le nostre comunità, insieme a Cristo che decide di salirvi a bordo per non lasciarci soli.*

*Vogliamo con la nostra preghiera salpare nuovi orizzonti di speranza, lasciando attraccate ai porti del passato tutte le nostre delusioni e fallimenti, per uscire in mare aperto con il maestro. Egli continuamente ci infonde coraggio e fiducia perché sulla Sua Parola la nostra vita riacquisti un senso e un futuro sempre nuovo.*

*In piedi*

**CANTO INIZIALE**

**Sac**. Nel nome del Padre, del Figlio…

**Sac.** Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue, grazia e pace in abbondanza a tutti voi.

**Tutti** E con il tuo spirito.

**PREGHIAMO INSIEME:**

Padre che sei nei cieli,

la fede che ci hai donato nel

tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,

e la fiamma di carità

effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,

ridestino in noi, la beata speranza

per l’avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi

in coltivatori operosi dei semi evangelici

che lievitino l’umanità e il cosmo,

nell’attesa fiduciosa

dei cieli nuovi e della terra nuova,

quando vinte le potenze del Male,

si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo

ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,

l’anelito verso i beni celesti

e riversi sul mondo intero

la gioia e la pace

del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno

sia lode e gloria nei secoli.

Amen

*Papa Francesco*

*Seduti.*

**I MOMENTO: UN PASSATO DI - SPERATO**

***GUIDA*:** *Prima di essere la pietra su cui Cristo avrebbe fondato la sua Chiesa, Simone è stato colui che ha percorso per intero il cammino pieno di passione impulsiva ed insieme di incertezze verso il suo Signore. Egli è stato in questo modo colui che ha percorso, prima di noi, l’itinerario che a ciascuno di noi è chiesto di percorrere. Anche a noi può capitare di faticare nel buio di tante notti e di non prendere nulla.*

**Dal Vangelo di Luca** (5,1-5)

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.  
Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla…

***PER RIFLETTERE…***

**Lett. Conosco delle barche**

Conosco delle barche che restano nel porto per paura

che le correnti le trascinino via con troppa violenza.

Conosco delle barche che arrugginiscono in porto

per non aver mai rischiato una vela fuori.

Conosco delle barche che si dimenticano di partire

hanno paura del mare a furia di invecchiare

e le onde non le hanno mai portate altrove,

il loro viaggio è finito ancora prima di iniziare.

Conosco delle barche talmente incatenate

che hanno disimparato come liberarsi.

Conosco delle barche che restano ad ondeggiare

per essere veramente sicure di non capovolgersi.

Conosco delle barche che vanno in gruppo

ad affrontare il vento forte al di là della paura.

Conosco delle barche che si graffiano un po’

sulle rotte dell’oceano ove le porta il loro gioco.

Conosco delle barche

che non hanno mai smesso di uscire una volta ancora,

ogni giorno della loro vita

e che non hanno paura a volte di lanciarsi

fianco a fianco in avanti a rischio di affondare.

Conosco delle barche

che tornano in porto lacerate dappertutto,

ma più coraggiose e più forti.

Conosco delle barche straboccanti di sole

perché hanno condiviso anni meravigliosi.

Conosco delle barche

che tornano sempre quando hanno navigato.

Fino al loro ultimo giorno,

e sono pronte a spiegare le loro ali di giganti

perché hanno un cuore a misura di oceano.

*Jacques Brel*

**E TU CHE BARCA SEI?**

*Pausa di silenzio*

*In piedi*

**CANTO DI MEDITAZIONE (canone da ripetersi o un canto dal repertorio parrocchiale)**

*Seduti*

**II MOMENTO: UN PRESENTE FIDUCIOSO**

***GUIDA:*** *Nella vita di Pietro, interviene quella Presenza che chiede di lavorare sulla Sua Parola, cioè di vivere la propria esistenza all’interno di quell’avvenimento potente che è Cristo Signore e allora il nostro lavoro e la nostra esistenza trovano una fecondità mai prima conosciuta. In questo stesso momento ciascuno di noi percepisce la propria distanza da quell’abbraccio misericordioso ed insieme la propria estrema vicinanza.*

**Dal Vangelo di Luca** (5,5-7)

…. Ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

***PER RIFLETTERE…***

**IN PRINCIPIO LA PAROLA  
Lettera Pastorale di Carlo Maria Martini (1981)**

***Estratti della Lettera***

**Lett. 1** Mi metto a stendere questa lettera pastorale sulla parola di Dio e subito mi trovo come bloccato nello scrivere. Sento, quanto più mi addentro nell’argomento, che la parola di Dio è qualcosa che ci supera da ogni parte, che ci avvolge e che quindi ci sfugge, se tentiamo di afferrarla. Noi siamo nella parola di Dio, essa ci spiega e ci fa esistere. Come potremmo noi parlarne, farne oggetto della nostra riflessione, addirittura farla entrare in un progetto pastorale?

E’ stata la Parola per prima a rompere il silenzio, a dire il nostro nome, a dare un progetto alla nostra vita.

E’ in questa parola che il nascere e il morire, l’amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza.

E’ grazie a questa Parola che io sono qui e tento di esprimermi. “Nella tua luce vediamo la luce” (Sal 35, 10).

Rivivo qualcosa dell’impressione di Isaia, che sentiva le labbra impure di fronte al mistero del Dio vivente (Is 6, 5). Vorrei dire come Pietro: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore” (Lc 5, 8). Intuisco che sto per parlare di qualcosa che è come una spada a doppio taglio, che mi penetra dentro fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, che scruta i sentimenti e i pensieri del mio cuore (cfr. Ebr 4, 12).

Vorrei che tutti coloro che leggono partecipassero al senso di timore, che mi invade in questo momento, e si mettessero spiritualmente in ginocchio con me per adorare con commozione e gioia il mistero di un Dio che si rivela e si comunica, che si fa “buona notizia” per noi, Vangelo. E’ soltanto in questo atteggiamento di adorazione e di obbedienza profonda alla Parola che sento di poter dire qualcosa, con la coscienza di balbettare poco e male su un mistero tremendo e affascinante.

Mi accosto a questo mistero anche in atteggiamento di speranza. Il contatto vivo con questa Parola che, pur dimorando nell’intimo del nostro cuore, ci oltrepassa e ci attrae con sé verso un’immagine sempre più nuova e più pura di vita umana, produrrà certamente un benefico rinnovamento dei nostri modi di pensare, di parlare, di comunicare tra noi.

Penso al linguaggio che usiamo noi credenti nella preghiera, nella predicazione, nelle varie forme di comunicazione della fede: è talora ripetitivo, convenzionale, senza vivacità e senza mordente. Un incontro più intenso con la parola di Dio potrà ridargli chiarezza e incisività.

*Pausa di silenzio*

**Lett. 2** “Come ci sembra difficile essere cristiani!” diceva Mons. Lustiger. E continuava: “Come sopportare questa distanza schiacciante tra la parola del Vangelo, che ci sembra portare in sé tutta la speranza del mondo, e questa realtà nella quale ci ritroviamo con un senso di tanta mediocrità”? Il cammino della Parola nei nostri cuori è lento e faticoso, e questa nostra generazione sente in tante sue difficoltà lo scarto tra Vangelo e vita.

Ci possiamo accostare alla parola di Dio, riflettendo, da un lato, sul fatto che essa è parola e quindi ha a che fare con quell’evento umano, che noi chiamiamo linguaggio; dall’altro lato, che è parola di Dio e quindi ha una irriducibile originalità nei confronti della parola umana.

Ma la parola umana è anche povera. Quante volte balbetta impotente dinanzi a misteri che non riesce a penetrare. Quante volte non sa comunicare il senso che essa racchiude. Quante volte non raggiunge gli esiti desiderati. Quante volte, anziché rivelare amore di vita, luce di verità, comunione interpersonale, produce odio, menzogna e discordia.

Nella povertà della parola si rivela la povertà del nostro essere. Noi non siamo totalmente identici con la vita, la gioia, l’amore, la luce della verità. Questi beni sono presenti in noi, ma sono anche lontani da noi. Noi li andiamo cercando come beni assenti, spinti da quelle parziali forme di presenza che essi hanno in noi.

Quando noi non riconosciamo questa presenza-assenza della vita, della verità, dell’amore e pretendiamo di essere noi stessi, in un modo totale ed esaustivo, la vita, la verità, l’amore, inganniamo noi stessi e le nostre parole producono la morte, la menzogna e la discordia.

La parola di Dio ha squarciato il silenzio dell’universo, ha animato il deserto dell’esistenza, ha dato un senso e una meta ai nostri passi incerti.

Essa, che al culmine della sua rivelazione si è presentata con il volto amabile di Gesù di Nazareth, non è dunque un dono superfluo, ma il rimedio offerto dalla misericordia del Padre alla tristezza e alla paura che non potrebbero non provare e fiaccare l’uomo lasciato a se stesso nella vicissitudine enigmatica e penosa della vita.

Quando la Parola ci raggiunge, l’esilio è vinto, Dio ritorna a camminare sulle nostre strade, la terra ridiventa in qualche modo il giardino di delizie dove è ancora possibile alla creatura intrattenersi familiarmente con il suo Creatore: “Quando leggo la divina Scrittura, Dio torna a passeggiare nel Paradiso terrestre” (S. Ambrogio, “Epistola” 49, 3).

**QUALE PAROLA DI DIO STA GUIDANDO LE TUE SCELTE?**

*Pausa di silenzio*

*In piedi*

**CANTO DI MEDITAZIONE**

*Seduti*

**III MOMENTO: UN FUTURO DI SPERANZA**

***GUIDA****: il protagonista di questo futuro nuovo è l'uomo che vive la sua normalità e la sua quotidianità. L'unica condizione che gli è chiesta è quella di essere libero, cioè di non cedere alla schiavitù dell'abitudine e della rassegnazione, ma di custodire in sé la fiducia in Colui che gli parla e che dona dignità nuova e un futuro di speranza.*

**Dal Vangelo di Luca** (5, 8-11)

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

**Preghiamo il salmo 62 alternandoci tra voci maschili e voci femminili**

2 Solo in Dio riposa l'anima mia:  
da lui la mia salvezza.

3 Lui solo è mia roccia e mia salvezza,  
mia difesa: mai potrò vacillare.

4 Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,  
per abbatterlo tutti insieme  
come un muro cadente,  
come un recinto che crolla?

5 Tramano solo di precipitarlo dall'alto,  
godono della menzogna.  
Con la bocca benedicono,  
nel loro intimo maledicono.

6 Solo in Dio riposa l'anima mia:  
da lui la mia speranza.

7 Lui solo è mia roccia e mia salvezza,  
mia difesa: non potrò vacillare.

8 In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

9 Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;  
davanti a lui aprite il vostro cuore:  
nostro rifugio è Dio.

10 Sì, sono un soffio i figli di Adamo,  
una menzogna tutti gli uomini:  
tutti insieme, posti sulla bilancia,  
sono più lievi di un soffio.

11 Non confidate nella violenza,  
non illudetevi della rapina;  
alla ricchezza, anche se abbonda,  
non attaccate il cuore.

12 Una parola ha detto Dio,  
due ne ho udite:

la forza appartiene a Dio,  
13 tua è la fedeltà, Signore;  
secondo le sue opere  
tu ripaghi ogni uomo.

**QUALE FUTURO DI SPERANZA INTRAVEDI CON ILSIGNORE NELLA TUA VITA?**

*Pausa di silenzio*

*In piedi*

**CANTO DI MEDITAZIONE**

*Seduti*

*Riflessione del celebrante*

*In piedi*

**SAC**. Ricordando come Gesù chiamò i pescatori ad essere suoi discepoli e a diventare pescatori di uomini, ringraziamo e preghiamo per tutti coloro che con le loro capacità e con la loro disponibilità ad andare al largo e gettare le reti contro ogni pericolo e fallimento, si sono lasciati attrarre dal Signore e dalla Sua Parola

**Ripetiamo insieme: SPERO SULLA TUA PAROLA, SIGNORE**

* Per tutta la Chiesa, perché possa sempre osare nuove vie di annuncio per uscire dai porti sicuri dell’abitudine e navigare con coraggio in mare aperto con il sostegno e l’entusiasmo di tutti. **Preghiamo**
* Per Francesco nostro Papa, Giuseppe nostro Vescovo, perché animati dalla carità del Buon Pastore, sappiano discernere, accompagnare e guidare il gregge loro affidato con amore disinteressato e totale senza misura **Preghiamo.**
* Per tutti coloro che hanno già detto il loro “sì” alla chiamata del Buon Pastore nel Presbiterato, nella vita consacrata e nella Missione: le loro esistenze si rinnovino di giorno in giorno, e diventino Vangelo vivente nel mondo in cui vivono. **Preghiamo.**
* Aiuta i genitori cristiani a vivere il loro matrimonio come una chiamata a riprodurre, nella concretezza degli affetti umani, l’amore forte e fedele che unisce Te alla tua Chiesa. **Preghiamo**
* Per i giovani del nostro tempo: superate le paure del momento presente e attratti dalla luce del Risorto, ascoltino la voce del Buon Pastore che li chiama a seguirlo più da vicino sulle vie impegnative del Ministero ordinato e della Vita consacrata. **Preghiamo.**
* Per noi qui presenti: perché viviamo la nostra vita come vocazione, guidati dall’ascolto della Parola di Dio, riscaldati dall’esperienza del suo amore e vivificati dalla presenza operante del suo Santo Spirito. **Preghiamo**.

**PADRE NOSTRO**

**CANTO DI ADORAZIONE** *(mentre tutti si inginocchiano, il sacerdote fa l’offerta dell’incenso)*

**PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

*Sac.* Signore Padre Santo,

fonte della vita e origine di ogni Vocazione,

Tu che hai chiamato il Tuo Figlio “amato e prediletto”,

Tu che ti sei compiaciuto in Lui attraverso

il dono dello Spirito Santo,

vieni ancora incontro a noi e alla nostra umanità,

facci sentire ogni giorno il Tuo amore e la Tua predilezione.

**Tutti Ti affidiamo i nostri ragazzi e ragazze, i nostri giovani,**

**perché si sentano costantemente amati da Te**

**e chiamati ad una gioia più grande.**

**Ridesta in loro la speranza di un futuro**

**che si apra alla novità e alla creatività.**

**Accendi in essi il desiderio di una Vita Bella**

**e dona loro il coraggio di amare contro ogni delusione**

**perché scoprano la bellezza di donare più che ricevere,**

**di amare più che trattenere.**

**Fa che non si fermino di fronte alle fatiche e**

**agli ostacoli della vita, ma queste diventino porte aperte**

**verso una crescita e un futuro migliore.**

Sac. Dona loro lo slancio e l’entusiasmo

di seguirti come e dove Tu vuoi,

perché le loro scelte profumino di Vangelo

e diano linfa nuova alla società, alla Chiesa e al mondo intero.

Accompagnali con la Tua Paterna Benedizione,

perché si sentano chiamati ed inviati

ad annunciare con la loro vita,

la bellezza e il fascino di essere tuoi discepoli.

**Tutti Chiamali ancora Signore,**

**perché sentano la Tua voce amica**

**che non delude, ma che conduce sempre ai pascoli eterni.**

**Amen.**

*don Nicola Simonetti*

**SAC.** Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna

**TUTTI: Amen**

**SAC.** Benediciamo il Signore.

**TUTTI:** **Rendiamo grazie a Dio**

**CANTO FINALE**

**VIA LUCIS**

**Lo splendore del Re ha vinto le tenebre del mondo!**

*(Exultet pasquale)*

A cura delle Sorelle Povere

di S. Chiara Mola di Bari

**P.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen

Introduzione

**Guida:** «Oggi, gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione. Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell’umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all’incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell’attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui» (*Spes non confundit, 19*).

Con queste parole Papa Francesco ci invita a guardare il creato, il fratello, noi stessi con occhi di speranza e a metterci insieme in cammino. In questa Via Lucis la Parola ci accompagnerà a cogliere bagliori di speranza nelle difficoltà e nelle gioie che abitano il cuore dell’uomo.

**Orazione**

**P.** O Dio, la tua Parola dona luce vera ai nostri passi, gioia e pace ai nostri cuori; fa’ che, illuminati dal tuo Spirito, l’accogliamo con fede viva, per scorgere nel buio delle vicende umane i segni della tua Presenza.

Canto: Luce del mondo (o altro canto in uso nella comunità)

Prima Stazione: lo scoraggiamento

*Lo sguardo di Maria Maddalena riesce a cogliere solo il vuoto, la mancanza, il nulla dell’esistenza, la perdita. In questo pellegrinaggio di speranza, partiamo dal constatare il non-senso e la sfiducia che abitano spesso il nostro cuore e la società contemporanea.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

(Gv 20, 11-13)

Maria stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto».

*Per riflettere:*

*(Tutte le riflessioni sono tratte dalla “Spes non confundit”)*

*Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l’anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza (n.7).*

**Preghiamo insieme:**

Signore, nostra speranza, asciuga dai nostri occhi le lacrime della tristezza e della perdita: la Tua Parola ci doni pace nella difficoltà, la Tua Presenza sia segno di tenerezza nel vuoto e nell’assenza. Amen.

Seconda stazione: la fede

*La speranza è nutrita da qualcosa d’inspiegabile e di nascosto, che segretamente ci accompagna, chiedendoci di fidarci, di non temere, di dire di sì, anche quando non capiamo, alla Parola che il Signore vuole compiere nella nostra vita; la fede è quel filo invisibile che ci lega alle braccia di Dio, sicuri di poter camminare anche sul vuoto, perché sarà Lui a sostenerci se cadremo.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

(Gv 20, 3 -10)

Pietro uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

*Per riflettere:*

*Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell’enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il “nucleo” della nostra speranza…: Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L’amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell’eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l’eternità. (n.20)*

**Preghiamo insieme:**

Signore, la memoria della Tua fedeltà ci guidi e ci accompagni nel cammino, e sia origine e compimento della nostra speranza. Amen.

Terza stazione: la carità

*Insostituibile compagna della speranza è la carità, la certezza di qualcuno che, con tenerezza e discrezione ti affianca, ti ascolta e sa aprirti gli occhi, facendoti capire dove è la sede dei tuoi desideri più profondi aiutandoti a tornare alle sorgenti della tua vita.*

**Dal Vangelo secondo Luca**

(Lc 24,13-25)

In quello stesso giorno, due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!».

*Per riflettere:*

*Abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l’amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. (n.18)*

**Preghiamo insieme:**

Signore Gesù, compagno mite e umile del nostro cammino, noi ti rendiamo lode perché in Te riscopriamo la bellezza dei desideri che sanno farci ardere il cuore. Amen.

Quarta stazione: la pazienza

*La pazienza, frutto dello Spirito Santo, tiene viva la speranza, facendola diventare uno stile di vita. Gesù è maestro di pazienza, dell’arte di accompagnarci e attendere i nostri tempi: come ha fatto con Tommaso, così fa con ognuno di noi, sostenendoci nell’incredulità e aprendo il nostro cuore alla possibilità di vivere le ferite come passaggi di luce, via per incontrare l’Amore vero.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

(Gv 20, 26-29)

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

*Per riflettere:*

*Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l’importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch’essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene. (n.4)*

**Preghiamo insieme:**

Signore Gesù, insegnaci ad essere nel mondo testimoni del tempo donato agli altri per amore, delle attese rispettose, del dialogo che sa venire incontro all’altro, per costruire ponti e nuove possibilità. Amen.

Quinta Stazione: la pace

*Risuona sempre nel cuore dell’uomo l’anelito alla pace: “pace a voi” dice Gesù ai suoi discepoli di ogni tempo, eppure è così difficile vivere la pace in noi, in famiglia, sul posto di lavoro, nel mondo. I discepoli avevano il cuore sconvolto e pieno di paura: forse le tante guerre dentro e fuori di noi nascono dal non riconoscere che è Lui la nostra pace, che la Sua giustizia è la misericordia, che la Sua speranza è la nostra gioia piena.*

**Dal Vangelo secondo Luca**

(Lc 24,36-43)

Mentre (i discepoli) parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

*Per riflettere:*

*Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Immemore dei drammi del passato, l’umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza… È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L’esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l’impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura. (n.8)*

**Preghiamo insieme:**

Tu, Signore, sei la nostra pace: insegnaci ad abbassare per primi le armi dell’orgoglio, della superbia, del desiderio di possesso e apri il nostro cuore alle parole di pace non dette, ai baci non dati, agli abbracci negati, e rendici capaci del primo passo verso il cuore del fratello. Amen.

Sesta stazione: Maria, Madre della speranza

*Chissà quante cose custodiva il cuore di Maria… come il cuore di ogni madre: dolori, affanni, preoccupazioni, gioie, attese, dubbi e il bene dei propri figli sopra ogni cosa. Maria ha saputo tenere insieme i discepoli anche dopo la morte di Gesù, ha saputo fare casa attorno alla Parola e alla preghiera, attendendo il compimento della promessa sussurrata al suo cuore da un Angelo.*

**Dagli Atti degli Apostoli**

(At 1,12-14)

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

*Per riflettere:*

*La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita… Ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo “sì”, senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare. (n.24)*

**Preghiamo insieme:**

Maria, madre della speranza, a te affidiamo il desiderio di ogni coppia di poter essere generativa; ti affidiamo ogni famiglia perché sia scrigno di ascolto reciproco, di rispetto, di accoglienza, di amore incondizionato e perché ogni genitore doni ai propri figli esempi di vita e di fede. Amen.

Settima stazione: la libertà

*Le porte chiuse per timore possono essere quelle del mio, del tuo cuore; tutti possiamo essere in gabbia, dietro le sbarre dei nostri errori, dei nostri pregiudizi, delle nostre paure.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

(Gv 20,19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Per riflettere:

*…Come sappiamo per esperienza personale, il peccato “lascia il segno”, porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei “residui del peccato”. Essi vengono rimossi dall’indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra “indulgenza”». Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a perdonare. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime. (n.23)*

**Preghiamo insieme:**

Signore Gesù, Tu “ci hai liberati per la libertà”, donaci di vivere fino in fondo da figli amati. A quanti hanno commesso sbagli e subìto ingiustizie, dona la Tua misericordia e il tuo perdono, perché da Te e in Te possano sempre ricominciare. Amen.

Canto: Madre della speranza

Ottava stazione: la cura

*Gesù dona ad ognuno di noi una missione: possiamo dire che la sua persona è un giubileo, anno di grazia del Signore. Attraverso Lui tanti miracoli di guarigioni si sono compiuti ma quello che sorprende e riempie il cuore è la cura che aveva per ogni infermità.*

**Dal Vangelo secondo Marco**

(Mc 16,14-18)

Gesù apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Per riflettere:

*Segni di speranza andranno offerti agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell’affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili.*

*Non manchi l’attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l’autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera. (n. 11)*

**Preghiamo insieme:**

Signore Gesù, Tu se la nostra forza e speranza nella malattia: apri il cuore di quanti operano negli ambienti sanitari perché vivano il loro lavoro come una missione, nel rispetto della sacralità di ogni vita umana. Amen.

Nona stazione: l’inquietudine

*Tante notti d’inquietudine, di solitudine, di ansia vivono i giovani in questa società dell’apparire, del fare, in cui non sono ammesse fragilità, diversità, in cui tutto è concesso in nome di una falsa libertà.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

(Gv 21,1-7)

Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!».

Per riflettere:

*Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l’avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d’altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un’occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L’illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell’effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo! (n. 12)*

**Preghiamo insieme:**

Vieni, Signore Gesù, ad abitare le nostre inquietudini, le nostre notti e dona ai giovani il coraggio di lanciare le proprie reti sulla Tua Parola, l’unica che apre a desideri santi, veri, belli. Amen.

Decima stazione: l’altra riva

*Tante volte i discepoli seguono Gesù passando a un’altra riva: in questa pericope lo precedono su un monte ma, pur adorandolo, hanno il cuore carico di dubbi. Preghiamo per quanti lasciano la propria terra e i propri affetti, per cercare una vita più dignitosa e libera.*

**Dal Vangelo secondo Matteo**

(Mt 28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Per riflettere:

*Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei migranti, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l’accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore…*

*La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell’accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l’avete fatto a me» (Mt 25,35.40). (n. 13)*

**Preghiamo insieme:**

Signore Gesù, luce da luce, libera il nostro cuore da sentimenti di razzismo, odio e discriminazione, perché tutti si sentano fratelli, figli dello stesso Padre. Amen.

Undicesima stazione: la saggezza

*Gli anziani sono una grande ricchezza: essi sanno scrutare il cielo e sanno essere profeti con la forza della saggezza e della prudenza; sanno donare il senso del tempo lento ma denso di desideri realizzati e attese mancate, speranze che ancora riempiono il cuore; sanno raccontare la potenza di Dio che mai abbandona.*

**Dagli Atti degli Apostoli**

(At 9,10-16)

C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

Per riflettere:

*Segni di speranza meritano gli anziani, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l’alleanza tra le generazioni.*

*Un pensiero particolare rivolgo ai nonni e alle nonne, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall’amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento. (n. 14)*

**Preghiamo insieme:**

Signore, donaci il Tuo Spirito, per valorizzare la presenza dei nonni nelle famiglie, degli anziani nelle comunità, perché le loro parole ed esperienze siano per noi scrigni di sapienza da accogliere e custodire. Amen.

Dodicesima stazione: il creato

*Contemplare con cuore stupito la bellezza del creato ci apre alla grandezza dell’amore di Dio che tutto ci dona con gioia e abbondanza.*

**Dal Libro del Profeta Daniele**

(Dn 3,62-65.89-90)

Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Lodate il Signore, perché egli è buono, perché il suo amore è per sempre.

Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi,

lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre.

Per riflettere:

*Nell’epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal “qui ed ora”, la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l’alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo Cantico delle creature, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole “fratello” e la luna “sorella”. (n.4)*

**Preghiamo insieme, con Francesco D’Assisi:**

Lodato si’ mi Signore per tutte le Tue creature,

lodato si’ mi Signore per il sole, la luna, le stelle, il vento, l’acqua, il fuoco….

Lodato si’ mi Signore per quelli che perdonano per il Tuo amore.

Tredicesima stazione: l’unità nello Spirito

*Meraviglioso vento impetuoso, lo Spirito del Signore crea e ricrea nella novità di vita; tutto in Lui si trasforma e crea unità nella diversità; ci insegna linguaggi nuovi, per comunicare con ogni altro che ci pone accanto.*

**Dagli Atti degli Apostoli**

(At 2,1-4)

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Per riflettere:

*Durante il Giubileo cadrà una ricorrenza molto significativa per tutti i cristiani. Si compiranno, infatti, 1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio ecumenico, quello di Nicea… Il Concilio di Nicea ebbe il compito di preservare l’unità, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo e della sua uguaglianza con il Padre… L’anniversario della sua ricorrenza… rappresenta un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere nel cammino verso l’unità visibile, a non stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). (n. 17)*

**Preghiamo insieme:**

Spirito Santo, ospite dolce dell’anima, apri il nostro cuore ad accogliere la diversità; costruisci la santa unità e rendici tutti, al di là della fede che professiamo, popolo di Dio in cammino. Amen.

Quattordicesima stazione: la speranza

*La speranza si fonda sulla fede e sulla carità, si nutre di pazienza e di pace e dona occhi nuovi per superare lo scoraggiamento, nella consapevolezza che è l’amore di Dio a donarci la speranza da cui niente e nessuno può mai separarci.*

**Dalla Lettera agli Ebrei**

(Eb 6,18-20)

«Noi, che abbiamo cercato rifugio in Cristo, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi»

Per riflettere:

*È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio. L’immagine dell’àncora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo… Lasciamoci fin d’ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. (n. 25)*

**Preghiamo insieme:**

Possa la nostra vita dire a tutti: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell’attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri. Amen.

**Preghiera conclusiva**

(Madre Teresa di Calcutta)

Tu Signore,

tu sei la vita che vogliamo vivere,

la luce che vogliamo riflettere,

il cammino che conduce al Padre,

l’amore che vogliamo amare,

la gioia che vogliamo condividere,

la gioia che vogliamo seminare attorno a noi.

Signore Gesù,

tu sei tutto per noi,

senza te non possiamo nulla.

Tu sei il Pane di vita che la Chiesa ci dà.

È per te, in te, con te

che possiamo vivere,

nei secoli dei secoli. Amen

Canto finale: Lodi al Dio altissimo (o altro canto in uso nella comunità)